

Tele

RESOCONTO STENOGRAFICO

265-284

265^a SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Congedi	9567
Commissioni legislative	
(Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)	9569
(Comunicazione di richieste di parere)	9568
(Comunicazione di pareri resi)	9568
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	9567
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	9568
Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992- (775-818/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	9571, 9572, 9573, 9574, 9576, 9582, 9587, 9588, 9589, 9592, 9593, 9598, 9601, 9603
SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze	9573, 9574 9575, 9577, 9583, 9584, 9588, 9591, 9601
PARISI (PCI)*	9572, 9576, 9604
PIRO (V. Arcobaleno)*	9572, 9574, 9576, 9582, 9586, 9587, 9590, 9599, 9604 9578
BONO (MSI-DN)	9580, 9581
GRANATA,* Assessore per l'industria	
BRANCATI (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	9581, 9600
LAUDANI (PCI)	9583, 9584, 9585, 9589, 9590, 9601
CUSIMANO (MSI-DN), relatore di minoranza	9586, 9603
GALASSO (PCI)	9593, 9600
TRICOLI (MSI-DN)*	9595
CULICCHIA (DC)	9597
LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	9597
CAPITUMMINO (DC)	9604
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	9603 9589, 9600
(Votazioni per scrutinio segreto)	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	9571
AIELLO (PCI)	9571

Interpellanza	
(Annuncio)	9569
Mozione	
(Annuncio)	9570
Sull'ordine del lavoro	
PRESIDENTE	9605
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	9605

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,40.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Urso Somma e Lombardo Raffaele hanno chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Piano regionale di formazione e lavoro e modifiche alla normativa sull'accesso alle pubbliche amministrazioni» (840), dagli onorevoli Capitummino, Purpura, Galipò, Di Stefano, Diquattro, Errore, Graziano, Lombardo Raffaele, Nicolosi Nicòlò, Pezzino, Brancati, Burtone, Burgarella, Campione, Canino, Caragliano, Cicero, Firarello, Lo Curzio, Mulè, Ordile, Plumari, Rizzo;

— «Finanziamenti di esercizio per le piccole e medie imprese commerciali» (841), dagli onorevoli Culicchia, Di Stefano, Magro, Brancati;

— «Norme per il sostegno dell'occupazione giovanile e per la istituzione in Sicilia di un sistema di reddito minimo garantito» (842), dagli onorevoli Parisi, Aiello, Laudani, Gueli, Capodicasa, Chessari, Damigella, Gulino, Consiglio, Russo, Vizzini, D'Urso, Virlinzi, Bartoli, Altamore, La Porta,

in data 4 aprile 1990.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alla Commissione legislativa «Attività produttive» i seguenti disegni di legge:

— «Provvidenze per le imprese cooperative giovanili» (807), d'iniziativa parlamentare, parere prima Commissione;

— «Provvidenze per la cooperazione» (812), d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 4 aprile 1990.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

Affari istituzionali (I)

— Iacp di Trapani. Collegio dei revisori - Sostituzione del Presidente (727);
pervenuta in data 28 marzo 1990,
trasmessa in data 4 aprile 1990.

«Attività produttive» (III)

— Ems - Delibera numero 27 del 1990: Costituzione società Etna Cavagrande (725); pervenuta in data 28 marzo 1990,
trasmessa in data 4 aprile 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Legge regionale 30 dicembre 1986, numero 36, articolo 54. Variazione programma approvato con deliberazione della Giunta regionale numero 436 del 4 dicembre 1987 (726); pervenuta in data 28 marzo 1990,
trasmessa in data 4 aprile 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Programma attività musicali 1989 - Legge regionale numero 44 del 1985 - Variazione programma articolo 8, lettera a) (631 bis); pervenuta in data 23 marzo 1990,
trasmessa in data 4 aprile 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania: Richiesta di variazione delle delibere della Giunta regionale numero 67 del 5 marzo 1985 e numero 26 del 30 gennaio 1986 (728);

— Unità sanitaria locale numero 9 di Bivona. Richiesta di variazione delibera di Giunta regionale numero 67 del 5 marzo 1985 (729); pervenute in data 28 marzo 1990,
trasmesse in data 4 aprile 1990;

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Divisione di cardiochirurgia di Catania presidio ospedaliero Ferrarotto - Potenziamento dotazione organica (730); pervenuta in data 29 marzo 1990,
trasmessa in data 30 marzo 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni i seguenti pareri:

«Affari istituzionali» (I)

— Consorzio Asi di Palermo. Designazione rappresentante della Regione: dottor Giuseppe Midiri (681);

— Comitati provinciali Inps di Messina e Caltanissetta. Designazione rappresentante Regione (690);

— Ismig (Istituto siciliano dei mutilati ed invalidi di guerra). Revisione statuto (701);

— Consorzio autostradale Siracusa-Gela. Consiglio direttivo (702), resi in data 21 marzo 1990.

— Iacp di Messina. Designazione del Presidente (713), reso in data 21 marzo 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Calendario delle manifestazioni turistiche relativo all'anno 1990 (712), reso in data 21 marzo 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Articolo 5, lettera d) della legge regionale 10 febbraio 1985, numero 44 - Contributo 1989 per attività musicali in favore delle scuole (723), reso in data 29 marzo 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Legge 8 aprile 1988, numero 109 - Decreto ministeriale 13 settembre 1988 - Riorganizzazione dei presidi ospedalieri nella Regione siciliana (617);

— Legge regionale 21 agosto 1984, numero 64, articolo 4 - Assegnazione di fondi statali ex lege numero 685 del 1975: quote anno 1989 (lire 528.702.000) (716);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (717), resi in data 28 marzo 1990.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Annunzio che la seguente comunicazione, pervenuta dal Governo in data 19 marzo 1990, è stata trasmessa alla Commissione «Cultura, formazione e lavoro», in data 4 aprile 1990:

— Interventi di conservazione e di restauro - capitolo 38360 - Esercizio finanziario 1989. Assestamento programma (724).

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che il Consiglio generale dell'Ente parco dell'Etna ha proceduto all'elezione dei membri del comitato esecutivo ai sensi dell'articolo 9 *bis* legge numero 14 del 1988;

— se è a conoscenza del fatto che le persone elette tra soggetti non facenti parte del Consiglio generale non hanno i requisiti di alta e comprovata competenza nella salvaguardia della natura e dell'ambiente richiesti dallo stesso articolo 9 *bis*, della legge numero 14 del 1988;

— quali provvedimenti intenda assumere con la massima urgenza, in sede di esercizio del potere di controllo, al fine di garantire il rigoroso rispetto della legge e con ciò assicurare all'Ente parco quelle competenze e professionalità indispensabili per la corretta gestione dello stesso, ed evitare che si affrontino pratiche di lottizzazione politica» (545).

LAUDANI - GULINO - D'URSO - DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la Provincia regionale di Enna ha deliberato di conferire, con il sistema dell'appalto-concorso, l'incarico per la costruzione della "Cittadella degli Studi di Enna" all'impresa del cavaliere Finocchiaro per l'importo di 28 miliardi 427 milioni 980 mila lire;

— un componente la Giunta della Provincia regionale ha denunciato gravi irregolarità nella vicenda, da provocare l'intervento della Magistratura che avrebbe già inviato cinque informazioni di garanzia, ipotizzando il reato di abuso innominato in atti d'ufficio, al Presidente della Provincia, al Segretario generale, all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico, al Magistrato della Corte dei conti dottor Vito Minerva ed all'architetto Alfio Laudani, tutti componenti la Commissione che ha selezionato i progetti;

— la maggioranza in seno al Consiglio provinciale ha respinto la mozione di sfiducia presentata dal Gruppo comunista motivata dai contrasti insorti in seno alla Giunta che avevano visto l'Assessore per i lavori pubblici votare contro l'affidamento dei lavori, esprimendogli anche solidarietà, mentre subito dopo gli è stata ritirata la delega, perché, secondo dichiarazioni, non smentite, del Presidente della Provincia, non godrebbe della fiducia della giunta;

— l'interessato ha rilasciato dichiarazioni secondo cui esisterebbe un comitato d'affari presso il Consiglio provinciale, senza fornire i nominativi, ma dichiarando che la revoca della delega sarebbe avvenuta su sollecitazione di qualcuno del suo stesso partito, la Democrazia cristiana, ed aggiungendo testualmente: «Ho ancora tante cose da raccontare, roba che scotta. Lunedì torno al Palazzo di Giustizia. Mi spiace non potere anticipare nulla, ma quando saprete, capirete che non scherzavo (Giornale di Sicilia, 31 marzo 1990).»;

— la Commissione provinciale di controllo di Enna con decisione dell'1 marzo 1990 ha annullato la delibera di invito alla gara per l'affidamento dei lavori in concessione con contestuale esclusione di altre 10 imprese;

— il Presidente della Provincia afferma che tra le imprese escluse dall'appalto ce n'era una di uno stretto parente dell'Assessore per i lavori pubblici;

— e inoltre, sempre in pubbliche dichiarazioni riprese dagli organi di stampa, fa riferimento ad altre delibere dal contenuto definito clientelare, e ad un'altra riguardante una spesa di oltre ottocento milioni da versare ad una società milanese per una consulenza finalizzata alla costruzione di una casa-albergo per anziani;

per sapere:

— se non intendano intervenire per chiarire tutta la vicenda, atteso che, per quanto descritto e riportato in premessa, è autorizzato il sospetto di trovarci di fronte ad una selvaggia lotta per bande al fine di dare l'assalto alle pubbliche risorse;

— quali provvedimenti intendono assumere per ripristinare una corretta gestione della Provincia regionale di Enna assicurando la neces-

saria trasparenza e tutela dell'interesse pubblico» (546).

VIRLINZI - PARISI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la realizzazione del primo lotto dello schema acquedottistico dell'Ancipa è stata sospesa dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente con fonogramma del 14 aprile 1989, confermata con nota del 3 maggio 1989, e dal Pretore di Bronte con provvedimento del 21 giugno 1989 perché il progetto non era munito della prescritta autorizzazione ai fini urbanistici prevista dalla legge regionale numero 65 del 1981 e del nulla osta ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988 sulle norme di salvaguardia del Parco dei Nebrodi;

premesso che nel giugno 1989 il legale rappresentante dell'Eas ha firmato con l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno la convenzione relativa al secondo lotto dello schema Ancipa dichiarando, a premessa della stessa, che non sussistono impedimenti di sorta all'espletamento di tutti gli adempimenti di legge e regolamentari per consensi, autorizzazioni, permessi, pareri necessari per l'esecuzione dell'opera come risultante dal progetto esecutivo;

premesso che il 28 luglio 1989 il legale rappresentante dell'Eas, presidente avvocato Antonio Aricò, ha firmato il contratto di appalto per i lavori del secondo lotto dell'Ancipa per un importo di 122 miliardi;

considerato che invece il progetto esecutivo del secondo lotto non ha avuto la preventiva ap-

provazione del consiglio d'amministrazione dell'Eas, come previsto dall'articolo 2 della convenzione;

considerato che inoltre tale progetto del secondo lotto non è stato recentemente ritenuto meritevole di autorizzazione dal Consiglio regionale dell'urbanistica ai sensi della legge regionale numero 65 del 1981;

considerato che altresì lo stesso progetto non è munito del nulla osta di cui all'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988;

considerato in particolare che, in violazione dell'articolo 4 della convenzione Eas-Agenzia, si è proceduto all'appalto dei lavori in presenza di impedimenti all'esecuzione dell'opera come risultante dal progetto esecutivo;

considerato in particolare che il progetto del secondo lotto, ricadendo quasi interamente in zona "A" dell'istituendo Parco dei Nebrodi, è in insanabile contrasto con la proposta del parco e non è quindi autorizzabile ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988;

impegna:

1) l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente a non autorizzare la realizzazione del secondo lotto dell'Ancipa ed al rigoroso rispetto del dettato dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988 e nel contempo ad esercitare un'efficace attività di controllo a salvaguardia dell'integrità del Parco dei Nebrodi;

2) il Presidente della Regione ad assumere le idonee iniziative atte ad accertare le responsabilità amministrative degli organi di gestione dell'Eas, anche in ordine alla violazione della convenzione con l'Agenzia;

3) il Presidente della Regione in ogni caso a prendere atto, ed operare di conseguenza, della palese inopportunità di mantenere nella carica di presidente dell'Eas l'avvocato Antonio Aricò, sia per gli atti da esso compiuti anche in violazione dello Statuto dell'Eas e delle specifiche competenze del consiglio di amministrazione che per le dichiarazioni gravi ed irresponsabili dallo stesso rese sino all'affermazione che lo schema Ancipa non ricada all'interno del Parco dei Nebrodi;

4) il Governo regionale ad assumere ogni iniziativa perché si giunga alla revoca della con-

venzione tra l'Eas e l'Agenzia per il Mezzogiorno e perché le opere del secondo lotto vengano dichiarate irrealizzabili per l'inaccettabile impatto ambientale sul Parco dei Nebrodi e su tutto il bacino del Simeto» (92).

PARISI - LAUDANI - COLOMBO - VIZZINI - CAPODICASA - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 842, testè annunciato in Aula, concernente norme per l'occupazione giovanile, nonché per dare una risposta alla problematica sollevata da migliaia di giovani siciliani, quelli di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988.

Credo, al di là del merito della problematica sollevata, che sia necessario affrontare in Aula, dopo un rapido esame in Commissione, questi provvedimenti. Pertanto, signor Presidente, la prego di accettare questa mia richiesta.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (775-818/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 775-818/A, «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bi-

lancio pluriennale per il triennio 1990/92», che si era interrotta nella seduta di ieri, dopo l'approvazione della rubrica «Agricoltura e foreste», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Si passa all'esame della Rubrica «Assessorato regionale degli enti locali».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 18001 a 19040.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento al capitolo 19004, «Contributi ad enti di culto per promuovere o favorire le iniziative e finalità religiose, di beneficenza e di istruzione»:

meno 2.500 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

al capitolo 19034, «Contributi ai comuni, singoli o associati, per l'acquisto di impianti, attrezzature, arredi e mezzi strumentali occorrenti alla funzionalità delle comunità-alloggio e delle case-famiglia per soggetti portatori di handicap»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri: più 5.000 milioni;

— dall'onorevole Piro: più 4.000 milioni;

al capitolo 19035, «Contributi ai comuni, singoli o associati, per la gestione dei servizi residenziali case-famiglia e comunità-alloggio per i soggetti portatori di handicap, anche mediante la stipula di convenzioni con enti pubblici e privati, associazioni di volontariato e cooperative»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri: più 2.200 milioni;

— dall'onorevole Piro: più 2.000 milioni;

al capitolo 19036, «Contributi ai comuni, singoli o associati, per la realizzazione dei servizi connessi agli interventi di aiuto domestico, di sostegno economico e di assistenza abitativa alle famiglie di soggetti portatori di handicap»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri: più 3.000 milioni;

— dall'onorevole Piro: più 2.000 milioni.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato tre emendamenti su tre capitoli riguardanti l'attività assistenziale a favore degli handicappati e delle loro famiglie. Credo si tratti di una misura doverosa e che quindi si debba riguardare questi emendamenti dal punto di vista della solidarietà, cioè di una concezione moderna della solidarietà, che debba prevalere anche rispetto alla piccola tattica d'Aula, per cui chiedo che siano approvati, dando essi una risposta non tanto alle esigenze di un gruppo o dell'altro, ma ad una questione sociale di enorme rilievo, su cui la Regione ha, come al solito, ben legiferato ma meno bene invece attuato. Pensiamo che l'impegno di alcuni di questi capitoli che riguardano l'assistenza domiciliare, la casa-albergo e altre misure a favore degli handicappati, serva ad affermare un ruolo moderno di solidarietà, da parte della Regione siciliana.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in modo estremamente conciso. Ho presentato tre emendamenti in aumento ai capitoli 19034, 19035 e 19036 che riguardano, come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Parisi, gli interventi che sono stati predisposti con legge e con successivo piano triennale dalla Regione in favore e a sostegno dei soggetti portatori di handicap.

Gli emendamenti sono stati presentati anche perché il testo che è arrivato in Aula porta una decurtazione molto forte degli stanziamenti sui capitoli sopracitati (credo che la riduzione superi o comunque sia vicina ai 10 miliardi). Considerata l'importanza di un obiettivo così importante e fondamentale, quale è appunto quello della realizzazione della legge e del piano triennale per i soggetti portatori di handicap e nonostante, in qualche modo, il Governo abbia re-

cepito le istanze che sottendevano gli emendamenti e abbia presentato anch'esso due emendamenti in aumento dei capitoli 19035 e 19036, io tuttavia insisto anche perché possa essere rimpinguato il capitolo 19034 che è stato decurtato di 4 miliardi, in quanto si tratta di un intervento importante, relativo appunto alle comunità-alloggio e alle case-famiglia. Quindi, chiedo che il Governo almeno dia una valutazione su questa ulteriore richiesta.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è ben felice di accogliere gli emendamenti presentati e dichiara fin da ora che accoglie l'emendamento relativo alle comunità-alloggio; fra gli emendamenti Parisi e Piro, accoglie l'emendamento Parisi: «più 5 mila milioni» (mentre Piro propone «più 4 mila milioni»).

Per i capitoli 19035 e 19036, preannuncio la presentazione di due emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

- capitolo 19035: più 2.500 milioni,
- capitolo 19036: più 2.500 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi e altri al capitolo 19034.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento dell'onorevole Piro allo stesso capitolo è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 19035.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli altri emendamenti presentati allo stesso capitolo sono superati.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 19036.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli altri emendamenti presentati allo stesso capitolo sono superati.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - ad eccezione del capitolo 19039 che si accantonava per essere discusso in uno con l'articolo 10, Rimodulazione di spese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - ad eccezione del capitolo 58905 che si accantonava per essere discusso in uno con l'articolo 10, Rimodulazione di spese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la Rubrica «Assessorato regionale enti locali» ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Rubrica «Assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - capitoli da 20001 a 22501.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo l'accantonamento del capitolo 21257, trattandosi di fondi globali che debbono essere rimodulati alla luce degli incrementi e dei decrementi delle varie rubriche.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— Capitolo 20922, «Spese per la ricerca, la rilevazione e l'elaborazione dei dati statistici di interesse regionale occorrenti per le attività statistiche di competenza dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e per la rela-

zione generale sulla situazione economica della Regione. Spese per la stampa e la pubblicazione della relazione medesima, nonché di documenti contabili attinenti ai compiti di istituto e di altre pubblicazioni a carattere statistico ed economico di interesse regionale. Spese per *rilegature*, *modifica denominazione: dopo le parole*: «situazione economica della Regione», *aggiungere*: «nonché spese per rilevazioni ed indagini socio-economiche di interesse regionale».

Il predetto emendamento viene accantonato, mentre la Presidenza si riserva di decidere in merito alla sua proponibilità.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 60501 a 60780.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 60751 — Fondi globali — per la stessa motivazione di poc'anzi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 60769, «Fondo per la concessione, a titolo di anticipazioni delle assegnazioni statali, di agevolazioni contributive e creditizie previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590 e dalla legge 4 agosto 1989, numero 286»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri: più 40.000;

— dagli onorevoli Capitummino ed Errore: più 30.000.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento degli onorevoli Capitummino ed Errore, pertanto, è assorbito.

Comunico che dall'onorevole Piro è stato presentato il seguente emendamento al capitolo

60778, «Fondo globale per il finanziamento del programma annuale di cui alla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6»:

— è soppresso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nel corso del dibattito generale a proposito della manovra presentata dal Governo, quella collegata al disegno di legge numero 817, e a proposito della programmazione che in questa Regione non c'è, ho definito l'appostamento di 400 miliardi al capitolo 60778 «figlio minore», ma non meno perverso, del Fondo investimenti e sviluppo, perché in realtà ne eredita totalmente lo spirito e le intenzioni. Trattasi, è vero, sempre di fondo globale, però la richiesta, che poi si è trasfusa nello schema di bilancio che è in discussione in Aula, di evidenziare con un capitolo specifico i 400 miliardi con la dizione relativa all'avanzamento della programmazione e quindi dell'attuazione dei programmi annuali di sviluppo, credo dicano ed indichino chiaramente quali sono le intenzioni del Governo.

Solleverò due eccezioni che mi hanno poi indotto a presentare l'emendamento che è soppressivo del capitolo ma che evidentemente tende a trasportare i 400 miliardi qui appostati nel fondo globale, quello che è stato poco fa accantonato.

Si parla di attuazione del programma annuale ai sensi della legge regionale numero 6 del 1988. Se così è — ed io qui sollevo una eccezione formale, signor Presidente dell'Assemblea — dovremmo trovare rispondenza per l'appostamento di questo capitolo nella legge numero 6. Allora, non per andare al Regolamento, ma per andare alla legge, vorrei leggere un attimo cosa dice la legge numero 6 a proposito dei programmi annuali. All'articolo 3, terzo comma, viene detto: «Il piano regionale, al fine di assicurare la rispondenza tra obiettivi programmatici e gestione del bilancio, si articola in programmi annuali». Troviamo, quindi, qui una prima indicazione di che cosa siano i programmi annuali. Si tratta, secondo la legge, di assicurare la rispondenza tra quelli che sono i programmi di spesa e la programmazione che,

allo stato attuale, come è a tutti noto, non è stata ancora introdotta.

All'articolo 7 si torna a parlare in maniera più dettagliata dei programmi annuali, infatti al comma 3 si dice: «In conformità delle indicazioni del piano, la Giunta regionale approva ogni anno, su proposta del Presidente della Regione d'intesa con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, il programma annuale che deve prevedere anche i programmi di utilizzazione delle risorse di cui all'articolo 2». Dice poi al comma 2: «Il programma annuale viene presentato all'Assemblea regionale contestualmente al bilancio di previsione, nello stesso termine viene presentata all'Assemblea regionale la nota di aggiornamento del piano elaborata con le stesse modalità e procedure del piano sulla base delle nuove realtà», etc.

È chiaro quindi cosa intende dire la legge quando parla dei programmi annuali? Intende dire che si tratta di specificazione, in qualche modo si potrebbe dire stati di avanzamento della programmazione, e vuole altresì che i programmi annuali accompagnino l'approvazione del bilancio, appunto, per assicurare la rispondenza tra gli obiettivi individuati nel piano regionale di sviluppo e le successive quantificazioni di spesa.

È chiaro, dunque, che quando si parla, al capitolo 60778, di programmi annuali in attuazione della citata legge numero 6, si fa un riferimento del tutto improprio, anzi formalmente non esatto, non regolare. D'altro canto l'appostamento del fondo in questo capitolo potrebbe derivare solo da una specifica previsione di legge che, ripeto, ancora non c'è.

Andiamo al problema, invece, politico. Cosa si vuole fare, cosa si vuole dire con questo capitolo? Credo si voglia preconstituire la condizione per cui il Governo ritiene di dover fare approvare poi il disegno di legge numero 817, in particolare l'articolo 2 che tratta del programma annuale di sviluppo, dove la procedura della ricordata legge regionale numero 6 del 1988, che testé abbiamo visto ed individuato, viene modificata al punto che il programma annuale non è più presentato all'Assemblea contestualmente al bilancio; non solo, ma costituisce una sorta di scavalcamento delle procedure della programmazione, essendo affidato esclusivamente alla Giunta di governo. Un obiettivo politico che è esattamente quello che il Governo — non è un mistero per nessuno e non mi scandalizzo per questo, per carità! —

si era proposto con la manovra complessiva di bilancio che aveva predisposto.

Il terzo elemento è che se noi andiamo a vedere i modi di utilizzo del capitolo 60778 nella trasposizione in programmi, troviamo esattamente indicati i programmi che erano indicati nel bozzone allegato al disegno di legge numero 817.

Concludo affermando che questa manovra non ritengo sia formalmente corretta e che abbia bisogno di una norma di sostegno, visto che in atto non esiste. Al contrario esiste una legge, quella per la programmazione, che è stata indicata come fondamentale per questa Regione, che prevede tutt'altre procedure.

Da un punto di vista politico, credo che non si possa fare finta di niente e dire che si è rinunciato ad una manovra per poi tentare, non in maniera surrettizia, ma in maniera chiara e nello stesso tempo non accettabile, di riproporla anche se con uno stanziamento ridotto.

L'emendamento soppressivo, ripeto e concludo, non mira ad eliminare i fondi, mira soltanto a spostare i fondi da questo capitolo, che secondo me non trova giustificazione formale e politica, al capitolo dei fondi globali, quello per cui poco fa l'onorevole Sciangula ha chiesto l'accantonamento.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per osservare che l'onorevole Piro è coerente alle sue impostazioni: ci ha detto ieri di aver votato contro la legge sulla programmazione, la legge regionale numero 6 del 1988; e quindi, essendo contrario alla legge, alla sua filosofia, all'articolo 1 con cui si stabilisce che la Regione si dota, nella gestione delle risorse finanziarie, del metodo della programmazione, per coerenza non può che fare questo discorso.

Il Governo, poiché vuole riaffermare, e fortemente, la volontà di procedere alla programmazione delle risorse regionali attraverso il piano triennale di sviluppo e attraverso i programmi annuali, in questa logica ha ritenuto di appostare, in un fondo globale per nuove iniziative legislative, la somma, nel triennio, di 1500 miliardi di cui 400 miliardi per il 1990.

Lei sa, onorevole Piro, che il fondo globale per nuove iniziative legislative presuppone la norma sostanziale. Nel momento in cui saremo chiamati eventualmente a discutere detta norma sostanziale, finalmente potremo entrare nel merito e scoprire cos'è questo arcano mistero attorno al piano di sviluppo economico e attorno al piano annuale.

Più di questo non ritengo di dover dire, confermando la volontà che il Governo non ha mai sottratto, nè vorrà mai sottrarre alcunché alla riflessione, all'approfondimento, alla valutazione dell'Organo legislativo, dell'Assemblea regionale siciliana nelle sue varie istituzioni, Commissioni o Aula. Pertanto il Governo è contrario all'emendamento soppresso presentato dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione.*
Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del capitolo 60778.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 60780 - Fondo per l'occupazione - sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Chessari e Parisi: più 100.000 milioni;
- dall'onorevole Piro: più 50.000 milioni.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per annunciare che il Gruppo comunista ha presentato un disegno di legge sulla questione dell'occupazione.

Detto disegno di legge tende ad instaurare un sistema di reddito minimo garantito — come anticipazione di un sistema nazionale di reddito minimo garantito — che si muova in direzione del salario di cittadinanza, come avviene in tutti i paesi civili, nei paesi più avanzati.

Credo che l'emendamento in discorso possa essere da noi ritirato perché la definizione di

un disegno di legge che possa derivare dalla nostra iniziativa legislativa, ovvero dalle altre preannunciate ma ancora non presentate, avrà dei tempi spero non lunghi, cioè quelli del dopo-elezioni amministrative. Per cui se si arriverà ad una legge, penso che lo stanziamento che già siamo riusciti ad ottenere con un nostro emendamento in Commissione Finanze, che per il 1990 è di 250 miliardi, possa ragionevolmente bastare. L'emendamento che abbiamo presentato, in aumento di 100 miliardi, era più che altro un emendamento strumentale, per permetterci di ricordare ancora una volta come questo sia un problema fondamentale, decisivo della Regione e dell'attività dell'Assemblea nelle prossime settimane.

Nel periodo che va da maggio a giugno, da questa Assemblea deve uscire un provvedimento di legge.

Questo è l'impegno che dobbiamo prendere tutti dinanzi alle centinaia di migliaia di giovani e meno giovani disoccupati della Sicilia.

Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Chessari, di ritirare l'emendamento al capitolo 60780.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'emendamento di incremento di 50 miliardi di questo fondo, preoccupandomi anche, onorevole Cusimano, di trovare da quale parte prenderli, senza fare ricorso all'aumento del mutuo che costituisce la classica manovra.

Ho altresì presentato, in corrispondenza (lo si vedrà più avanti), un emendamento di riduzione — spero che l'assessore Giuliana non se la prenda eccessivamente con me — di 50 miliardi del capitolo relativo al finanziamento dei cantieri di lavoro. E ciò non perché, cercando qualche capitolo dove andare a prendere 50 miliardi, abbia trovato comodo prelevarli dal capitolo dei cantieri di lavoro che è molto sostanzioso. Non è per questo. In realtà c'è una logica che in poche battute esplicherò. Si è già detto, e credo sarà più chiaro quando entreremo nel merito della discussione della legge che si dovrà approvare a sostegno dell'occupazione giovanile (e mi auguro a sostegno dell'occupazione in senso lato), che uno dei

nodi da affrontare, nell'ottica anche del sostegno al reddito, sarà quello di rivedere quei meccanismi — certamente di parte regionale se non anche di parte statale — che si sono configurati storicamente come provvedimenti strutturali di sostegno al reddito più che a sostegno dell'occupazione, oltre ovviamente a un meccanismo che in qualche modo ridisegni anche la struttura della formazione professionale.

I cantieri di lavoro in questa Regione sono stati più che una iniziativa a sostegno dell'occupazione: sono prevalentemente una iniziativa della Regione a sostegno del reddito. Peraltra nel corso degli anni, poiché si tratta anche di legislazione molto antica che afferiva ad epoche diverse, a condizioni del mercato del lavoro fortemente diverse, a condizioni di operatività degli enti locali molto diverse e molto peggiori di quanto non siano adesso, si sono provocati anche fatti fortemente distorsivi degli obiettivi che la Regione intendeva e intende perseguitare. Credo che l'onorevole Assessore Giuliana sappia su questo molto più di me e credo che abbia anche sul suo tavolino i rapporti delle ispezioni che sono tenute a svolgere i dirigenti degli uffici di collocamento. Credo quindi che egli abbia potuto verificare, anche nel poco tempo trascorso dal momento del suo insediamento all'Assessorato al lavoro, che i fatti distorsivi di cui stiamo parlando sono veramente molti: dal fatto che ci sono cantieri non frequentati, nel senso che materialmente la gente non ci va; al fatto che ci sono cantieri usati in maniera molto strumentale, in cui la componente maggiore è quella dedicata all'acquisto di materiali. Peraltra, onorevole Giuliana, con la creazione di alcuni circuiti all'interno dei quali si svolge poi tutto il meccanismo; con la necessità, credo, di far transitare anche le iniziative a impulso privato dagli uffici tecnici comunali, per evitare una serie di fatti distorsivi in sede di progettazione, di computi metrici e cose di questo tipo.

Quindi, credo che sia giunto il tempo di mettere mano anche alla riforma di questi strumenti. E comunque sottolineo la necessità che questo strumento venga ricompreso all'interno della legge che dovremmo varare a sostegno dell'occupazione. Altrimenti non capisco quale possa o potrà essere il disegno che verrà fuori.

O sfruttiamo questa occasione anche per rivedere tutta una serie di meccanismi e di procedure esistenti inserendole in una ottica, non solo di riforma, ma di promozione nuova delle

occasioni di lavoro e anche del sostegno a reddito, o noi faremo una operazione che somiglierà molto a quella delle cooperative giovanili di cui stiamo piangendo oggi, in qualche modo ancora amaramente, le conseguenze.

Ecco perché — e concludo — ho presentato questi due emendamenti: di aumento del fondo globale per l'occupazione e di diminuzione del fondo dei cantieri di lavoro.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ringrazia l'onorevole Parisi perché ha ritenuto di dovere ritirare il suo emendamento ed invita l'onorevole Piro a fare lo stesso poiché i fondi globali che noi sostanzialmente prevediamo nel bilancio sono legati a scelte politiche, peraltro indicative, che debbono poi tradursi in norme di legge per attivare effettivamente l'impegno di spesa e la spesa. Quindi, al limite, prevedere sin da ora un aumento o una diminuzione non risolve esaustivamente il problema, nel senso che in sede di approvazione di disegni di legge può anche prevedersi un incremento.

Il Governo, a proposito di questo fondo per l'occupazione, ha operato una importante scelta politica. Anche in politica molto spesso fa piacere provare il brivido della paternità e l'idea di inserire questo conto globale nel bilancio della Regione è stata del Governo della Regione: l'emendamento è stato formalizzato in Commissione finanza dal Governo, che è compiaciuto per il fatto che su esso si è trovata la unanimità delle forze presenti, di maggioranza e di opposizione.

Il Governo ha già predisposto, ad iniziativa dell'Assessore regionale per il lavoro, il disegno di legge che sarà approvato in una riunione di Giunta subito dopo la chiusura della sessione del bilancio. Su questo aspetto, che ritiene uno dei punti più qualificanti del bilancio di previsione 1990 e del bilancio pluriennale 1990-1992, il Governo è aperto eventualmente ad incrementi di risorse finanziarie ed è disponibile ad accettare proposte di carattere collaborativo rispetto alle norme che dobbiamo introdurre.

Esistono già due disegni di legge, uno ad iniziativa del Gruppo della Democrazia cristiana,

l'altro ad iniziativa del Gruppo del Partito comunista, ed è pronto il disegno di legge del Governo, il quale dichiara sin da ora la propria disponibilità ad iniziare l'esame dei disegni di legge per arrivare — perché no? —, prima della chiusura della sessione precedente le ferie, all'approvazione di una legge, al fine di dare una risposta seria e concreta alle attese della occupazione, questa volta non soltanto giovanile ma dell'occupazione intesa in senso lato. Ci sono, infatti, anche problemi di lavoratori disoccupati in quanto licenziati, e di lavoratori disoccupati che hanno superato il ventinovesimo anno di età; problematiche, queste, di cui l'Assemblea deve farsi pienamente carico.

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento al capitolo 60780, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo III - Rimborso di prestiti - Capitoli 91010 e 91011.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Pongo in votazione, ad eccezione del capitolo accantonato, il Titolo I - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - ad eccezione del capitolo 60751 accantonato, nonché del capitolo 60777 che si accantona per essere discusso in uno con l'articolo 10 - Rimodulazione spese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo III - Rimborso di prestiti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, ad eccezione dei capitoli accantonati, la Rubrica «Assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Preannuncio che si procederà a votazioni attraverso sistema elettronico.

Si passa all'esame della Rubrica «Assessorato regionale dell'industria».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulla rubrica che ci apprestiamo ad esaminare perché nel corso della discussione generale sul bilancio, negli interventi svolti dal Gruppo del Movimento sociale italiano sono stati rilevati alcuni aspetti del processo di industrializzazione della Sicilia in maniera necessariamente superficiale, data la complessità delle problematiche del bilancio e l'esigenza di esprimere concetti in sintesi. Nel momento in cui noi affrontiamo, invece, la rubrica «Industria», è necessario puntualizzare una posizione politica che il nostro Gruppo parlamentare ha più volte avuto modo di chiarire in Commissione e in Aula in merito ad alcuni inadempimenti, che noi riteniamo gravi, commessi dal Governo in questo ultimo periodo.

Già nel corso della discussione del bilancio del 1989 ebbi a intervenire sottolineando che stavamo avvicinandoci a grandi passi alla scadenza del maggio 1989 e stava quindi per esaurirsi il termine stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge regionale numero 34 del 1988 entro il quale il Governo della Regione avrebbe dovuto predisporre la legge-quadro per la piccola e media impresa industriale in Sicilia e, soprattutto, in base all'articolo 2, la legge che riguarda il piano di ristrutturazione degli enti economici regionali e dei consorzi Asi.

C'è molta amarezza, onorevole Assessore, almeno da parte mia, da parte dei deputati del Movimento sociale italiano, i quali hanno avuto modo di sollecitare — prima e dopo la scadenza del maggio 1989 in più occasioni, ed anche nel corso delle dichiarazioni programmatiche del Governo in carica — la richiesta a che questi piani venissero predisposti. Siamo giunti all'aprile del 1990, ad un anno dalla scadenza dei termini di legge, ad oltre un anno e mezzo da quando è stata varata la legge da quest'Assemblea, ed ancora non abbiamo avuto

modo di essere investiti del problema, nè per quanto attiene alla legge sulla piccola e media impresa, nè per quanto attiene soprattutto alla legge sulla ristrutturazione degli enti economici regionali. E intanto, il mondo non è rimasto fermo.

Nel corso dell'intervento nella discussione generale sul bilancio abbiamo avuto modo di chiarire (e lo stesso Assessore, nel corso della trattazione della rubrica di sua competenza in Commissione di merito ha avuto modo di sottolinearlo con preoccupazione) che esistono delle difficoltà nei processi di ristrutturazione e di investimento della piccola e media impresa; difficoltà che sono nostre in particolare, ma che nascono anche dalla evoluzione in una certa direzione del mercato e della economia mondiale. Facevamo riferimento, nel corso della discussione generale sul bilancio, del problema gravissimo — per noi — costituito dall'ingresso nel mercato e nell'economia mondiale dei Paesi dell'Est; dal fatto che, a livello internazionale, appare evidente una propensione ad investire nei mercati dell'Est; dal fatto che c'è un oggettivo spostamento, da una direttrice di sviluppo Nord-Sud, ad una direttrice di sviluppo Est-Ovest.

Questa condizione penalizza ancora di più le ipotesi di sviluppo, che non possono essere supplite né tanto meno surrogate da iniziative, che noi definiamo senza difficoltà «risibili», come quelle che pochi minuti fa sono state ricordate in merito al fondo sull'occupazione. Infatti è stato proposto di far sì che si determini un salario minimo garantito, mentre noi sappiamo di vivere in una realtà degradata sul piano morale, il cui degrado è determinato soprattutto da una condizione di parassitismo che ormai ha attraversato tutte le coscienze di una popolazione regionale che si aspetta, sempre dall'alto, soluzioni.

Il parassitismo costituisce quindi una condizione psicologica e morale che è esattamente opposta al principio della intrapresa e della libera presenza nell'economia e nel mercato.

Ora, il ritardo di questi provvedimenti ha comportato e comporta una remora, se si può dire, ancora maggiore, rispetto a ipotesi di sviluppo. Ed è grave che noi dobbiamo registrare, ancora una volta, da parte del Governo, questo atteggiamento.

Atteggiamento ancora più grave è quello che si è manifestato nel corso di alcune vicende che hanno interessato direttamente l'economia della

Regione: e intendo riferirmi alla questione dell'Enimont, attorno alla quale il Governo della Regione, non solo non ha assunto alcuna posizione in termini di chiara tutela e difesa della Sicilia, ma, in modo ancora più particolare, esso è mancato in termini di proposizione e di rappresentanza. Nei termini, cioè, istituzionali che giustifichino o meno la sua esistenza.

Ma se questi sono gli aspetti rilevanti, ai fini di una ipotesi di sviluppo industriale mancato, ancora più grave è — se mi consente, onorevole Assessore — la condizione che deriva dalla mancata attuazione dell'articolo 2 della citata legge regionale numero 34; una condizione che comporta un atteggiamento passivo e conservatore del Governo nei confronti del babbone che in questa Regione è rappresentato dalla gestione degli enti economici regionali.

Non sta a me, anche perché è stato fatto più volte, ricordare la posizione del Movimento sociale italiano in questa materia. L'onorevole Cusimano, nell'ambito della relazione di minoranza, ha già dato una chiara lettura di quelle che sono le condizioni attuali degli enti economici regionali, facendo un elenco impressionante di deficit, impresa per impresa, che assommano a decine di miliardi, mentre si continua nella strada ormai percorsa e conosciuta dello sperpero scientifico del pubblico denaro. La cosa è estremamente grave perché il Governo della Regione non può definire schizofrenici, com'è stato fatto sulla stampa, gli atteggiamenti responsabili di forze politiche presenti in questa Assemblea che più volte hanno chiesto a chiare lettere l'intervento per la chiusura definitiva degli enti economici regionali, per voltare pagina e per smetterla una buona volta per tutte in questo meccanismo di macchinette mangiasoldi, che producono unicamente sfascio nella pubblica Amministrazione e soprattutto producono aspettative di posti di lavoro senza che lavoro ci sia.

Ora, questa condizione di definire schizofrenici gli atteggiamenti di chi vuole la chiusura degli enti, chiaramente si presenta come una posizione a tutela degli enti, per cui è molto schizofrenico volerne la chiusura, è molto sereno e saggio volere continuare in una procedura che fino ad oggi ha comportato la perdita per le casse regionali di oltre 2.000 miliardi di lire nell'arco dei 30 anni di pessima gestione economica e politica di questi enti.

Non ricorderò le cifre, onorevole Assessore, anche se è a tutti noto che sono stati sperperati,

con l'ultimo stanziamento della citata legge numero 34, circa 2.050 miliardi tra i soli Ente minerario siciliano, Azasi e Espi. E per avere in cambio che cosa, onorevole Assessore? Siamo inorriditi, i componenti della Commissione attività produttive nel corso di una serie di audizioni, quando abbiamo preso atto da parte dei responsabili di alcuni di questi enti, e segnatamente dell'Azasi e dell'Ente minerario siciliano, delle condizioni in cui versano le aziende collegate a questi carrozzoni politici e partitocratici.

Questa è una situazione di estremo disagio che io devo rimettere all'Assemblea regionale, perché su un problema di questo tipo, proprio nel momento in cui ci apprestiamo ad esaminare ed approvare il bilancio della Regione per il 1990, non può passare sotto silenzio il dramma rappresentato dalla persistenza nel mercato economico della Sicilia di queste strutture.

Abbiamo appreso dal Presidente dell'Azasi che c'è una condizione di disagio nell'azienda che presupporrebbe, per il ripiano delle perdite e per l'esercizio di nuove attività imprenditoriali, ben 23 miliardi e 600 milioni di lire. Cioè a dire, l'Azasi, dopo avere sperperato alcune decine di miliardi, all'incirca oltre 100 da quando è stata costituita, ne chiede ancora altri per ripianare ancora perdite, ma soprattutto per intraprendere nuove iniziative imprenditoriali. Perché in questa Regione il dramma è questo: la storia non insegna nulla, l'esperienza non serve a niente. A fronte di una serie allucinante di esperienze imprenditoriali fallite, la proposta non è quella logica della chiusura, ma è quella della riconversione. Sono trent'anni che noi cerchiamo di individuare attraverso questi enti economici regionali sempre nuovi meccanismi e sempre nuovi settori di riconversione e continuiamo a subire la richiesta di essi enti che tornano sempre a battere cassa per avere nuovo denaro. Ma la situazione ancora più drammatica è quella dell'Ente minerario siciliano, in presenza di situazioni incredibili ed insostenibili come quelle della Sitas, o della Chissade, o della Sochimisi, che è una società in liquidazione dal 1974. Onorevole Assessore, sono 17 anni che un'azienda regionale è in liquidazione, ma si continuano regolarmente a pagare lauti compensi ai soggetti della liquidazione, e questa società non riesce ancora ad essere liquidata!

A fronte di 22 aziende facenti capo all'Ente minerario siciliano, ne abbiamo 4 in liquidazione e 2 sospese, ma le 4 in liquidazione lo sono da 16 anni, da 8 anni, da 5 anni, e continuano ugualmente a battere cassa e a chiedere denaro!

Abbiamo situazioni incredibili come quella della Italzoliti, dove l'Ente minerario siciliano ha investito dei soldi al 51 per cento — quindi è socio maggioritario — e non partecipa alle riunioni dell'assemblea per l'approvazione dei bilanci; e si arriva al punto che il Presidente dell'Ente minerario siciliano deve dichiarare che ancora l'Ente minerario siciliano non ha capito se quest'azienda è un *bluff*, e quindi è un'azienda che «bluffa» nei confronti della Regione, con il danaro dei siciliani, ovvero è una cosa seria. Fatto è che ancora non si è riusciti a capire come e a chi sono stati dati 850 milioni per le spese di ricerca; fatto è che il bilancio è stato approvato con l'assenza — lo ribadisco — dell'Ente minerario siciliano, socio di maggioranza dell'Italzeoliti.

E l'elenco potrebbe continuare, onorevole Assessore. Ma mi rendo conto che ci saranno momenti diversi (non credo più opportuni, perché non può esservi momento più opportuno di quello costituito dall'esame del bilancio), e spero ravvicinati, che ci consentano un approfondimento articolato ed esauriente su ogni singola realtà imprenditoriale della Sicilia.

Il motivo e lo scopo dell'intervento era di avere delle rassicurazioni precise sui tempi che il Governo della Regione intende assumere per affrontare con la necessaria capacità, all'interno di un quadro di riferimento economico che non può considerarsi variabile e indipendente, i tempi entro cui dover finalmente fare rispettare le leggi che quest'Assemblea liberamente si è data; e cioè a dire: entro quando questo Governo della Regione sarà in grado di portare all'esame dell'Assemblea il piano e quindi il disegno di legge per la ristrutturazione della piccola e media impresa, e soprattutto il disegno di legge sulla ristrutturazione degli enti economici regionali e dei consorzi Asi.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho la pretesa di replicare all'intervento dell'onorevole Bono (non è questo il senso di questo mio inter-

vento qui adesso), desidero però, molto brevemente, fare alcune affermazioni.

L'onorevole Bono, probabilmente, nel lamentare dei ritardi giusti nell'attuazione degli articoli 1 e 2 della legge regionale numero 34 del 1988, dimentica che c'è stata di mezzo una crisi di governo che si è protratta a lungo e che ha certamente influito non poco nell'organizzazione dei lavori delle Commissioni, peraltro, nominate anche con notevole ritardo, per la predisposizione dei documenti sui quali lavorare in attuazione degli articoli 1 e 2. Desidero dire comunque che è stata data una notevole attivazione ai lavori delle Commissioni, che si sono organizzate anche in sottogruppi, per predisporre i documenti di base. Credo si possa ragionevolmente affermare in questa sede che entro un mese da oggi saremo nelle condizioni, almeno per quanto riguarda l'articolo 2, di predisporre un documento su quale poi articolare un disegno di legge di riforma degli enti economici regionali. Rispetto ai quali desidero dire che, proseguendo nelle audizioni che si sono iniziata presso la terza Commissione, in riferimento alle cose affermate in quest'Aula dall'onorevole Cusimano e dall'onorevole Bono, saranno date in occasione della audizione del Presidente dell'Espi puntuali analisi; sarà altresì compiuta una radiografia adeguata della situazione delle singole società.

Vorrei, però, che l'Assemblea prendesse atto di un orientamento preciso del Governo che è quello non solo di accelerare i tempi delle liquidazioni delle società poste in liquidazione, ma di accentuare i processi di privatizzazione per le Aziende per le quali (e mi riferisco al bacino di Trapani e alla Geomeccanica) sono state avvistate le esigenze di una modificazione profonda delle situazioni gestionali delle due società.

Questa è la linea sulla quale il Governo si muove.

Oggi il quadro delle società degli enti economici regionali rappresenta situazioni economiche profondamente diverse rispetto a quelle per le quali sono state espresse delle doglianze, che, appunto, oggi non sono certamente attuali, dato che la maggioranza delle società produce utili e non perdite.

Questo è il quadro e in riferimento a questo avremo modo nei lavori della terza Commissione, e poi naturalmente qui in Aula, di affrontare compiutamente i termini di una politica industriale in Sicilia che credo debba muo-

versi secondo linee che si stanno già portando avanti, ma che hanno bisogno naturalmente di notevoli approfondimenti e anche di nuove leggi, quali una legge di nuova incentivazione per la piccola e media impresa.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 24001 a 25402.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 64807 a 65705.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

BRANCATI, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al capitolo 65114, desidero soltanto comunicare una precisa raccomandazione della Commissione finanza a cui aveva dato voce l'onorevole Chessari in accoglimento di analoga determinazione della Commissione di merito. Lo stanziamento di questo capitolo dovrebbe servire prioritariamente per i finanziamenti agevolati di cui all'articolo 40 della legge regionale numero 34 del 1988.

Desidero avere anche una conferma di questa disponibilità da parte dell'Assessore o del Presidente della Regione, già manifestata in Commissione dall'Assessore per il bilancio e le finanze.

GRANATA, *Assessore per l'industria.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero qui in Aula confermare quanto detto in Commissione

finanze: il Governo terrà conto della indicazione fornita dalla Commissione stessa, e adesso portata all'attenzione dell'Aula, e ne farà oggetto di una direttiva all'Irfis perché si dia assoluta precedenza all'attuazione dell'articolo 40 della legge regionale n. 34 del 1988 che prevede interventi in favore delle aziende in crisi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 64807 a 65705.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Rubrica «Assessorato regionale dell'Industria»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della Rubrica «Assessorato regionale dei Lavori pubblici».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 28001 a 29610.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 29610 «Contributo straordinario all'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.) per l'integrazione del fabbisogno finanziario dell'ente medesimo»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri: meno 26.000 milioni;

— dall'onorevole Piro: meno 16.000 milioni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 29610 predispone il contributo della Regione, non so come dire, a ripiano, a copertura o a parziale copertura del disavanzo dell'EAS. La prima questione che intendo sollevare è questa: l'Assemblea regionale ha approvato la legge regionale 16 novembre 1988 numero 42, «Ripianamento della posizione debitoria dell'Ente acquedotti siciliani». Con tale

legge (si è detto soprattutto da parte del Governo) si intendeva mettere la parola fine alla situazione, molto grave dal punto di vista della gestione finanziaria, dell'Ente acquedotti siciliani. All'articolo 1 viene previsto che «per provvedere all'occorrente integrazione finanziaria dell'Ente acquedotti siciliani, fin quando non sarà determinato il nuovo ruolo dell'Ente nell'ambito della revisione della disciplina delle acque in Sicilia e comunque non oltre l'anno 1990, l'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato a corrispondere annualmente all'Ente un contributo straordinario di ammontare non superiore alla spesa delle spettanze del personale in quiescenza e di quello in servizio alla data del 30 giugno 1988».

Allora questo è il primo elemento che occorre valutare. Lo stanziamento che è previsto nel capitolo corrisponde esattamente a questa previsione di legge e quindi intende coprire il fabbisogno finanziario relativo alla copertura degli oneri per il personale? Se così è, come è possibile immaginare che vi sia un incremento così forte, quasi del doppio rispetto all'anno passato, dal momento che all'Ente acquedotti siciliani non vi è stato un incremento corrispondente del personale, né sono intervenuti fatti contrattuali o normativi che abbiano comportato un così forte incremento delle retribuzioni e degli oneri a carico dell'Ente?

Tale questione è stata sollevata sia in Commissione di merito, la quarta, di cui faccio parte, sia in Commissione finanza. Poiché non ero presente in Commissione finanza, non so quale sia stata la risposta; so però che in Commissione di merito, di fronte alle precise richieste di un po' tutti i commissari presenti, lo stesso Governo si è trovato nelle condizioni di non poter rispondere in maniera convincente a questi problemi. Sostanzialmente non è riuscito a fornire gli elementi che la stessa Commissione aveva richiesto ma che sono voluti dalla legge per riuscire a determinare il contributo che la Regione deve dare all'Ente acquedotti. Anzi è venuta fuori una situazione molto confusa e molto pericolosa perché questa confusione si trasforma poi in accumulo di passività, in produzione di debiti che testimoniano, se ce ne fosse ancora bisogno, come le cose che sono state dette, le assicurazioni che erano state fornite circa il definitivo ripianamento della situazione debitoria dell'Ente fossero acqua fresca. Magari fosse acqua fresca! Forse ci servirebbe, ma non è acqua fresca; è acqua sporca!

La seconda questione emersa con certezza è che, a fronte di una anticipazione, di una apertura di credito di 68 miliardi, che la legge, all'articolo 3, faceva nei confronti dell'Ente acquedotti siciliani, l'Ente non era riuscito a presentare la documentazione sufficiente per poter attivare la linea di credito, cosicché circa 18 miliardi non sono stati attivati perché l'Ente acquedotti siciliani non è riuscito a documentare i debiti.

Tutte queste considerazioni avevano indotto la Commissione di merito non solo a non sostenerne l'incremento ma a fissare il contributo a favore dell'Ente acquedotti siciliani al livello dell'anno passato. Non so quello che è successo in Commissione finanza, ma mi auguro che sia stato chiarito del tutto il problema e che soprattutto sia stato perfettamente quantificato l'onere relativo al personale che soltanto può giustificare la concessione del contributo nell'ammontare esattamente previsto dal capitolo adesso in esame.

Chiudo qui, anche se ci sarebbe necessità di parlare molto a lungo dell'Ente acquedotti siciliani. Ricordo soltanto che discutendo sulle entrate avevo accennato alla questione che quella parte della legge che intendeva attivare, attraverso l'iniziativa dell'Assessore per gli enti locali, i commissari *ad acta* presso i comuni per recuperare almeno una parte dell'ingente credito vantato dall'Ente acquedotti siciliani nei confronti dei comuni, è stata completamente dimenticata e su questo non si è fatto nulla. È chiaro che non facendo nulla di quanto la legge prevedeva, non attivando nessuno dei canali che la legge intendeva attivare, ci troviamo di fronte un *aut aut*: o dare soldi all'Ente acquedotti siciliani, che comunque è carne della Regione e quindi in tutti i casi si tratterebbe di partita di giro (così è stato molto elegantemente detto), o mettere l'Ente acquedotti siciliani, che tra l'altro agisce in un settore delicatissimo e di importanza fondamentale come quello dell'approvvigionamento idrico, in difficoltà e nella impossibilità di operare.

Questo è un *refrain* molto usato e molto abusato, rispetto al quale qualche volta bisognerebbe avere il coraggio, la coscienza e la lucidità politica di dire basta.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la Presidenza lo ritiene opportuno, per rendere più agevole la discussione su questi emendamenti, desidererei che la Commissione finanza o il Governo facessero sapere se vi è la volontà di dare la risposta agli interrogativi che qui l'onorevole Piro ha riproposto e che noi avevamo ampiamente proposto, come deputati comunisti, in sede di Commissione. Se vi è prima questa dichiarazione, questo chiarimento da parte della Commissione finanza o del Governo, mi riservo di intervenire brevemente sul merito dell'emendamento stesso.

Chiedo se è possibile conoscere preliminarmente l'opinione del Governo o del Presidente della Commissione finanza, qualora volessero brevemente riferire della discussione svolta in Commissione finanza su questo problema dell'Ente acquedotti siciliani, riservandomi di intervenire immediatamente dopo, al fine di rendere più agevole la discussione di questo emendamento.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta è la seguente: la legge regionale del 1988, con la quale abbiamo disposto un contributo straordinario all'Ente acquedotti siciliani, ha previsto che per i bilanci successivi fino al 1991 si sarebbe intervenuti con appositi capitoli di bilancio per un contributo all'Ente acquedotti siciliani a pareggio, grosso modo, dell'attività.

LAUDANI. Fino al 1990!

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Questo contributo in favore dell'Ente acquedotti siciliani è previsto in bilancio come capitolo libero in base ad un rinvio alla legge regionale numero 47 del 1977 che ci consente di stanziare queste somme. In Commissione finanza questo dibattito si è svolto soprattutto sulla funzione dell'Ente acquedotti siciliani del quale l'onorevole Cusimano ha chiesto i bilanci. Però sull'appostamento di questo capitolo fino al 1991 non ci sono problemi di alcuna sorta.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per ribadire il valore ed il senso di questo emendamento. Noi ci troviamo, ancora una volta — e però quest'anno considero tutto questo più grave — di fronte ad una scelta da parte del Governo che, negando le stesse affermazioni che il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione hanno svolto ieri sulla questione delle acque e del governo unitario di questa delicata materia, ripropone ogni anno, ed anche quest'anno, un contributo a titolo di ripianamento, sostanzialmente, dei debiti che l'Ente acquedotti siciliani va contraendo.

Considero questo atteggiamento, questo comportamento e questa scelta del Governo molto grave, poiché avere ancora una volta deciso, come il Governo ha fatto, di non mettere mano ad un riordino, ad una razionalizzazione e ad una unificazione delle competenze e dei poteri in materia di gestione delle acque, rappresenta per la nostra Regione un *handicap* insuperabile al conseguimento dell'obiettivo fondamentale e centrale che è quello, da un lato, di un uso razionale di questa risorsa e, dall'altro, di una politica che tenda ad un risparmio di questo bene fondamentale, e allo stesso tempo, di un costo (è stato detto ieri dal Presidente della Regione) di questa risorsa che sia evidentemente proporzionato e rapportato ai bisogni primari ed ai bisogni che primari non sono.

Ebbene, la volontà di mantenere in vita questo Ente, foraggiandolo sulla base delle pure richieste da esso provenienti, significa operare una scelta di cortissimo respiro che traguarda soltanto l'obiettivo di alimentare, conservare e difendere un pezzo dell'apparato di potere della Regione piuttosto che mettere mano a un riordino di tutta questa materia.

Il chiarimento che qui ha fornito l'Assessore per il bilancio e le finanze è inaccettabile perché non fa i conti con il disposto letterale della norma che in questa materia abbiamo approvato e che consentiva una erogazione ulteriore rispetto alle precedenti a favore dell'Ente acquedotti siciliani, purché commisurata agli oneri derivanti, sostanzialmente, dai provvedimenti di quiescenza del personale. E non è un caso che il Governo, nella persona dell'Assessore per il bilancio e le finanze e nella persona dell'Asses-

sore per i lavori pubblici, che è pure qui presente, non chiariscano questo punto, lo lascino ampiamente nel vago e si muovano, così come avrebbero potuto prima dell'ultima recente legislazione regionale, con interventi a ripiano del fabbisogno finanziario che l'Ente stesso produce attraverso una politica che l'Ente fa e che è una politica che la Regione non ha ancora deciso neanche di conoscere per poterla controllare.

Allora, in ragione di tutti questi motivi, noi insistiamo sull'emendamento e desideriamo anche che il Governo si assuma la responsabilità, non avendo fornito i chiarimenti necessari per rassicurare l'Assemblea, del fatto che il finanziamento previsto è strettamente correlato al disposto della legge e quindi alla documentazione che l'Ente acquedotti siciliani avrebbe dovuto fornire al Governo della Regione per giustificare questa erogazione.

Il Governo deve comprendere che dovrà assumersi la responsabilità, anche sul piano contabile, del controllo che la stessa Corte dei conti dovrà attuare sui trasferimenti e le assegnazioni di somme che deriveranno dall'approvazione di questo capitolo di bilancio; il Governo comprenda bene che questa «politica allegra» delle proprie finanze e dei trasferimenti a favore degli enti dipendenti, promananti e strumentali rispetto alla Regione medesima, è una politica che espone lo stesso Governo a censure di legittimità e, per quanto ci riguarda, prima di tutto, a censure di ordine politico e di merito.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prego l'onorevole Laudani di ascoltarmi pazientemente per qualche minuto. I problemi sono di due tipi: il merito e la forma. Intendo per forma la norma: norma di legge, norma sostanziale, norma finanziaria. Il merito è un fatto che attiene al dibattito sull'attività dell'Ente acquedotti siciliani, che attiene al dibattito sugli enti strumentali della Regione per la gestione dei problemi dell'approvvigionamento idrico, e non è problema che riguardi l'amministrazione del bilancio (il Governo in questo momento è qui rappresentato dall'amministrazione del bilancio).

Cosa diversa è l'attendibilità della previsione di bilancio e l'attendibilità delle dichiarazioni rese poc'anzi dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze. La legge regionale numero 42 del 1988, che è una legge di merito votata da questa Assemblea regionale siciliana, peraltro all'unanimità, prevedeva un contributo straordinario, di ripianamento globale delle passività dell'Ente acquedotti siciliani. In quella occasione, in sostanza, il legislatore, quando ha dibattuto il disegno di legge, ha ritenuto che non bastava ripianare le passività, senza provvedere alla riforma dell'Ente e alla sua ristrutturazione, e senza provvedere, soprattutto, a dotarlo di mezzi finanziari. Infatti in questo caso si sarebbe reso necessario approvare dopo poco tempo un'altra legge per stanziare ancora 200 miliardi.

Allora, opportunamente, il legislatore ha inserito in quella legge una norma di rinvio al bilancio e ha stabilito che per gli anni 1988 - 1989 - 1990 si sarebbe provveduto a dare un contributo straordinario all'Ente acquedotti siciliani attraverso il bilancio. La normativa parla di «contributo straordinario all'Ente acquedotti siciliani per l'integrazione al fabbisogno finanziario dell'Ente medesimo» in base alla legge regionale numero 42 del 1988, articolo 1. Su ciò, *nulla quaestio*, non c'è problema. Così dice la legge. Il problema è la quantificazione. Tanto è vero che l'onorevole Piro propone di abolire completamente il sostegno, cioè «meno 16 miliardi» ed il Partito comunista propone «meno 26 miliardi».

In buona sostanza, gli stessi emendamenti del Partito comunista e dell'onorevole Piro riconoscono la validità dell'appostamento della somma nel capitolo, tanto è vero che lo vogliono ridotto. La riduzione diventa problema di merito, non è problema di norma di bilancio. Avrei capito che l'onorevole Laudani avesse chiesto la soppressione dell'articolo.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, benissimo, l'Assessore ci ha dato ragione. La somma viene individuata e determinata dal Governo in...

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Tanto è vero che il Governo Nicolosi

ha già depositato in Assemblea un disegno di legge che, istituendo l'autorità delle acque, prevede la soppressione dell'Ente acquedotti siciliani. Però, fino a quando non lo sopprimiamo, dobbiamo farlo vivere, per quello che riesce a fare.

LAUDANI. Onorevole Assessore, così si può fare tutto quello che si vuole, però noi dobbiamo sempre sapere in che misura agiamo in conformità del disposto della legge e in che misura, invece, ci assumiamo delle cosiddette «licenze politiche». Qui si tratta di una vera e propria «licenza politica», poiché l'Assessore ha dichiarato che questa somma allocata nel capitolo viene indicata dal Governo senza alcun riferimento alle somme necessarie per coprire la spesa relativa a spettanze del personale in quiescenza e di quello in servizio alla data del 30 giugno 1988. L'Assessore dichiara di non essere nella condizione di conoscere a quale somma corrisponde questo fabbisogno relativo al personale, che è poi il parametro che l'articolo 1 della legge regionale numero 42 del 1988 fissa per la determinazione del contributo a favore dell'Ente acquedotti siciliani. L'Assemblea con la citata legge numero 42 ha deciso di continuare ad erogare un contributo, ma di fissare un tetto determinato in modo rigoroso ed assoluto, in rapporto al fabbisogno nascente dalle spettanze per il personale in servizio e per il personale in quiescenza. La nostra proposta di riduzione deriva dal fatto che noi non siamo convinti — e a questo punto sappiamo che non è convinto neanche il Governo — che la somma individuata corrisponda al parametro determinato dalla legge. Questo è il problema. Allora, così, questo contributo cambia natura, ritorna ad essere un contributo che è determinato sulla base delle richieste che l'Ente avanza, e non delle richieste che l'Ente può fare ai sensi dell'articolo 1 della citata legge numero 42, che rapporta questo contributo alle somme necessarie per coprire le spettanze del personale in quiescenza e del personale in servizio alla data del 30 giugno 1988.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Oltre tutto, l'incremento è stato approvato, su proposta parlamentare, in sede di Commissione finanza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere molto insistito in quarta Commissione, siamo riusciti ad avere finalmente uno straccio di documento da parte dell'Ente acquedotti siciliani, per riuscire a capire in che termini e in che modo veniva quantificata la richiesta. Questo documento di parte Ente acquedotti siciliani non solo quantificava la richiesta totale a 45 miliardi — mentre in bilancio ne sono stanziati 56 *ad abundantiam*, non si sa mai — ma poneva la giustificazione di questo incremento, non in relazione a quanto previsto dalla legge (quindi in relazione all'aumento degli oneri per il personale; qui c'è una lunga lettera in cui si indica la consistenza del personale, senza che si specifichi l'ammontare degli oneri per questo personale), bensì in relazione al fatto che l'Ente acquedotti siciliani ha oltre 8 miliardi di debiti con l'Enel e 7 miliardi di debiti per minori entrate relative a spese tecniche su lavori Casmez e così via. Quindi nulla a che fare con quanto previsto dalla legge. Non solo, ma nulla a che fare anche con il ripiano delle passività. Infatti, con la citata legge regionale numero 42 del 1988 si è detto di ripianare le passività, quantificate in lire 68 miliardi dall'Ente acquedotti siciliani, mediante accensione di una linea di credito (ricordiamo tutti, credo, il dibattito che c'è stato per evitare che venisse dato un contributo a «babbo morto» all'Ente acquedotti siciliani); e ciò, peraltro, a fronte di debiti, certi e documentati, di 68 miliardi.

Ebbene, ripeto, l'Ente acquedotti siciliani ha attivato soltanto 50 miliardi di questa linea di credito, perché per la rimanente parte non è riuscita a presentare la documentazione giustificativa. Se non è riuscita a presentare la documentazione giustificativa per attivare la linea di credito, perché mai noi (scusi il bisticcio, onorevole Sciangula) dovremmo dare credito a lei sul fatto che questi debiti sono certi, sono effettivamente strutturali e non derivano invece da qualche altra cosa? Ci deve essere una giustificazione tecnico-formale a questa operazione!

Passiamo sopra al fatto che abbiamo varato una legge per prenderci reciprocamente in giro (le ricordo che io non ho votato per questa legge, onorevole Sciangula; per sua scienza: visto che tiene tanto all'unanimità). È stata presa in giro l'Assemblea regionale, parliamoci chiaro! Questa è la cosa intollerabile in tutta la

vicenda, a parte le questioni, poi di molto merito, relative al fatto che è ripartita con forza una esposizione debitoria che non è stata mai azzerata e che non potrà che produrre nell'anno 1991 un debito consolidato ancora più grave. Allora il problema non è solo quello del 1990, ma anche quello del 1991, perché magari si abolirà l'Ente acquedotti siciliani, ma i debiti ci sono e resteranno e bisognerà farvi fronte.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, non si può procedere così: non è possibile che tutti gli Enti si riuniscano quando credono, non rispondano alle richieste della Commissione finanza, non depositino in tempo utile bilanci di previsione e consuntivi e, al massimo, mandino una velina con le richieste per avere poi una copertura finanziaria nel relativo capitolo.

Tutto questo non è possibile e non è tollerabile! Questa è allegra amministrazione! A parte le cose che sono state dette, si è intervenuti per azzerare i debiti dell'Ente acquedotti siciliani, e i debiti non sono stati azzerati: nell'esercizio 1989 l'Ente ha ricevuto una somma di 30 miliardi stanziata in bilancio. Questi 30 miliardi sono diventati 56, e noi volevamo avere notizie attraverso i bilanci, perché la legge che è stata approvata prevedeva appunto il deposito del preventivo e del consuntivo, per avere una linea certa e per potere intervenire con la sicurezza di interventi finalizzati. Noi interveniamo senza sapere esattamente su che cosa. Sappiamo solo che dobbiamo dare 56 miliardi, punto e basta! Chiarimenti, nessuno ce ne ha dati. Mi auguro che il Governo, nel preparare gli atti, voglia fare depositare in Commissione «Bilancio e finanze», che poi si occupa anche della «programmazione», la documentazione. Perché teoricamente qualcuno potrebbe anche mettersi in tasca soldi attraverso documentazioni varie e nessuno di noi saprebbe poi mai di che cosa si tratta! Questo non è possibile e non vuol dire legiferare in termini corretti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 29610 degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 29610, dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione il Titolo primo - Spese correnti, capitoli da 28001 a 29610.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale - Capitoli da 68351 a 70951.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti ai capitoli:

— 68355, «Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici di enti morali, nonché di enti pubblici, anche se di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, destinati ad orfanotrofii, ad asili infantili, ospizi o ricoveri per vecchi, asili e luoghi di ospitalità e di rieducazione per minorati e inabili al lavoro»: *meno 15 mila milioni;*

— 68356, «Fondo destinato all'esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e di interesse di enti di culto e formazione religiosa di beneficenza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento, la manutenzione straordinaria e la riparazione di edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli enti medesimi»: *meno 25 mila milioni;*

— 68357, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere pubbliche edili di competenza di pubbliche amministrazioni, con la limitazione, per le opere di edilizia scolastica primaria e secondaria, ai lavori di completamento, riparazione e manutenzione straordinaria, anche se di

competenza degli enti locali della Regione»: *soppresso;*

— 68901, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione e alla manutenzione straordinaria di strade esterne comunali anche se di competenza degli enti locali della Regione»: *soppresso;*

— sub-emendamento all'emendamento al capitolo 68901: *meno 60 mila milioni.*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò, con questo brevissimo intervento, gli emendamenti che ho presentato ai capitoli 68355, 68356, 68357 e 68901. La motivazione fondamentale risiede nel fatto che questi capitoli prevedono interventi su norme ormai antiquate, che sono state nettamente superate e quindi implicitamente, a mio giudizio, anche abrogate dalla legislazione successiva.

In questi capitoli si prevedono interventi a favore degli enti di culto, per le istituzioni di beneficenza, per la realizzazione di edifici di assistenza; interventi sulla viabilità.

Il capitolo 68355 è sicuramente ormai una duplicazione rispetto all'intervento previsto da leggi regionali successive, in particolare dalla legge regionale numero 22 del 1985, quella che ha riordinato nella Regione la materia dell'assistenza sociale, nonché dalle leggi regionali relative agli interventi sugli anziani.

Pongo il problema, perché non è possibile continuare ad avere una doppia corsia di intervento: una prima corsia che discende da una legislazione più attuale, più attenta, più programmatica, più rispondente alle esigenze ed anche alle sensibilità culturali nuove, come le due leggi sugli anziani, in particolare, che sono state apprezzate al di là dei confini della Regione. Non è possibile, però, avere una buona previsione legislativa e un finanziamento quantificato in un certo modo e poi avere invece un altro canale, un altro filone, che viene sistematicamente sottratto alle regole della programmazione, dell'intervento mirato, dell'intervento che prevede uno scalettamento della tipologia delle azioni. Un capitolo che viene giostrato tranqui-

lamente dall'Assessorato, dall'Assessore per i lavori pubblici (a prescindere, voglio dire, da chi in quel momento occupa la carica). È necessario che questi interventi vengano ricondotti all'interno dell'azione programmatica generale, rispetto alla quale — lo ripeto e non mi stancherò mai di dirlo — esiste già una adeguata legislazione regionale.

Così è per il capitolo 68357. Non si comprende perché abbiamo affidato tutti gli interventi di edilizia scolastica, di manutenzione degli edifici scolastici, con una recentissima legge regionale che è la numero 15 del 1988, alla responsabilità unica — come è giusto — dell'Assessore per la pubblica istruzione e però manteniamo in vita un capitolo, peraltro piuttosto consistente con decine e decine di miliardi di stanziamento, con il quale vengono finanziati gli stessi interventi, anche questi sottratti però in questo modo ad una logica di programmazione e ad una logica di priorità.

Lo stesso ragionamento (ma ancora più significativo per l'importanza dello stanziamento: si tratta di 110 miliardi) è quello relativo alla realizzazione delle viabilità esterne ai comuni e agli enti locali. Si tratta di competenze che sono state trasferite ai comuni e alle province con la legge regionale numero 1 del 1979 e con la legge regionale numero 9 del 1986. L'ho già detto in un'altra occasione: non è possibile avere previsto un disegno di spostamento delle competenze operative verso gli enti locali e però poi mantenere alla Regione compiti minimi di finanziamento di opere piccole, anche queste al di fuori di ogni logica di programmazione; con una sorta di politica di elastico, che poi si traduce in politica di mancia nei confronti non solo degli enti locali, ma dei vari gruppi di interesse che si mobilitano nel territorio.

Rispetto al capitolo 68901, ho presentato un emendamento soppressivo perché ritengo veramente assurdo che si continui ad insistere con la politica di accentramento della spesa minuta all'Amministrazione regionale.

Questo è il senso complessivo degli emendamenti che ho proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 68355.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 68356 è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

più 15 mila milioni.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Piro e chiede l'accantonamento dell'emendamento presentato dalla Commissione.

LAUDANI. Chiedo l'accantonamento del capitolo 68356 e degli emendamenti ad esso presentati.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che al capitolo 68357 «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative a costruzioni, completamento, miglioramento di opere pubbliche edili di competenza di pubbliche amministrazioni» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento: *soppresso (meno 55 mila milioni).*

Pongo congiuntamente in votazione, data l'identità dell'oggetto, il predetto emendamento e l'emendamento dell'onorevole Piro allo stesso capitolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Colombo ed altri il seguente emendamento:

Capitolo 68551 «Contributi annui costanti a favore di comuni e di altri enti per la costruzione di alloggi a carattere popolare»: *più 5 mila milioni.*

Lo stesso emendamento viene accantonato essendo collegato all'articolo 8/ter A.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Colombo ed altri il seguente emendamento al capitolo 68901 «Spese per esecuzione di opere pubbliche relative a costruzione, miglioramento e manutenzione di strade esterne comunali»: *soppresso (meno 110 mila milioni)*.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Governo, anche in ragione della battaglia politica e parlamentare che si è svolta l'anno scorso, e a seguito delle assicurazioni date dall'Esecutivo nel senso che l'attuazione della legge regionale numero 1 del 1977 e della legge regionale numero 9 del 1986 sarebbe stata progressivamente e rigorosamente perseguita, avrebbe dovuto evitare di ripresentarci questo capitolo di bilancio. È del tutto inutile che si approvino leggi di riforma e si ridistribuiscano competenze perché, se questo deve significare che ad ogni atto di decentramento corrisponde un atto di duplicazione delle competenze, dei finanziamenti, dei soggetti che intervengono, delle procedure di appalto, considero questo indecoroso sul piano istituzionale e, devo dire, anche sul terreno del costume politico. Infatti poi tutti comprendono i motivi per i quali la Regione difende strenuamente questa potestà di spesa che non le compete più su questa materia; e ciò lo ritengo politicamente ancora più grave.

PRESIDENTE. Essendo di identico contenuto, pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti al capitolo 68901 presentati dall'onorevole Piro e dagli onorevoli Colombo e altri.

LAUDANI. Chiedo che la votazione venga effettuata per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti soppressivi del capitolo 68901, presentati dall'onorevole Piro e dagli onorevoli Colombo ed altri.

Chiarisco il significato del voto:

- pulsante verde: favorevole agli emendamenti;
- pulsante rosso: contrario;
- pulsante bianco: astenuto.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgarella, Burtone, Capitummino, Cicero, Consiglio, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Vincenzo, Leone, Lombardo Salvatore, Magro, Martino, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Palillo, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Pulvirenti, Purpura, Ragno, Ravidà, Rizzo, Russo, Scianigula, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: Coco, D'Urso Somma e Lombardo Raffaele.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto sugli emendamenti presentati al capitolo 68901 dall'onorevole Piro e dagli onorevoli Colombo e altri:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	15
Contrari	42

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 775-818/A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub-emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 68901.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 69902: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere idrauliche, ad eccezione di quelle di prima, seconda e

terza categoria e di quelle che, a norma delle vigenti leggi, sono di competenza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, anche se di competenza degli enti locali della Regione»:

— dall'onorevole Piro: *meno 15 mila milioni;*

— dagli onorevoli Parisi ed altri: *meno 10 mila milioni.*

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 70301: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative all'arginamento di corsi d'acqua, opere stradali, edili ed acquedottistiche nelle zone colpite da eventi calamitosi»:

— dall'onorevole Piro: *meno 34 mila milioni;*

— dagli onorevoli Colombo ed altri: *meno 20 mila milioni.*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di spostare uno stanziamento consistente, propongo 34 miliardi, dal capitolo 70301, che è il capitolo con il quale si interviene nei corsi d'acqua con opere idrauliche e con arginature, al capitolo successivo, il 70314, con il quale si interviene per opere di più vasto raggio, sempre in dipendenza, come nel precedente caso, di eventi calamitosi.

La motivazione è doppia; c'è una prima motivazione che può apparire banale, ma credo poi in fondo non lo sia: credo che portare uno stanziamento di 34 miliardi per opere urgenti in dipendenza di calamità derivanti da eventi che si verificano nei corsi d'acqua in Sicilia, in questo

momento storico sia veramente una contraddizione palese. Al contrario questo capitolo è stato usato, e potrà continuare ad esserlo, purtroppo, per interventi che non hanno nulla di urgente e di straordinario o di dipendenza da eventi calamitosi di eccezionale portata, ma per interventi correnti con i quali sostanzialmente, in nome di una presunta irregimentazione delle acque, si sono realizzati e si continuano a realizzare (e spero che non si facciano più) interventi di cementificazione, di modificazione del corso dei fiumi, di alterazione del regime delle acque, di stravolgimento del regime idrogeologico, dei quali esistono esempi di clamorosa portata in Sicilia, e numerosi al punto che lo stesso assessore Sciangula (del quale credo che da questo momento, cioè da questo bilancio in poi, cominceremo ad apprezzare l'elevata sensibilità ambientalista) ha ritenuto di dovere dire, a nome del Governo, che l'Esecutivo, proprio a fronte dello scempio che è stato fatto, ritiene pure esso indispensabile riconvertire la spesa. Abbiamo cementificato — dice l'onorevole Sciangula: credo si assuma egli stesso parte di questa responsabilità — e adesso dobbiamo provvedere a decentificare, a restaurare i corsi d'acqua.

Allora, che senso ha mantenere 54 miliardi in questo capitolo e non spostarli invece al capitolo successivo che è sempre relativo ad opere urgenti, ma di più vasto raggio, e comunque che potrebbe essere utilizzato anche nel caso (in verità molto ipotetico) in cui si dovessero verificare eventi che comportano la necessità di interventi su corsi d'acqua per arginature?

Infatti è un capitolo generale che può essere utilizzato per tutti gli interventi. Così facendo, manteniamo la spesa, manteniamo la possibilità di intervento, ma la qualifichiamo, proprio nel senso indicato dal Governo; e quest'ultimo dovrebbe essere favorevole all'approvazione di questo spostamento, se ha una coerenza, se ha una logica, se hanno un seguito le cose che sono state qui dette, anche ieri, e che sono state ripetute dall'assessore Sciangula.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo illustrare l'emendamento, ricordo soltanto al Governo (perché ne prenda coscienza poi nella sua collegialità) che nel

corso dell'esame del bilancio, in Commissione, l'Esecutivo stesso si è impegnato, nella persona dell'Assessore per i lavori pubblici prima e nella persona dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste dopo, a non consentire — attraverso questo capitolo di bilancio — la prosecuzione di nuovi interventi di cementificazione dei fiumi, degli argini, ovvero, per le coste, la realizzazione di frangiflutti e di tutte quelle cose orrende che questo Governo ha fatto negli ultimi anni utilizzando questo capitolo.

Desidero ricordare questo perché risalti in modo evidente una volontà espressa da tutta la Commissione, un impegno richiesto già al Governo in occasione del precedente bilancio con il voto di un ordine del giorno di questa Assemblea e, dall'altra parte, il permanere, abbastanza pervicace da parte del Governo, della volontà di avere, in ogni caso, a disposizione queste somme. Desidero anche chiedere all'Assessore per i beni culturali, che ha prodotto una circolare che noi abbiamo considerato di grande rilievo, con riferimento alla difesa dei fiumi e dei corsi d'acqua in generale, di tentare un'impresa nella quale sinora in questa Regione non è riuscito — non so se per impossibilità o per incapacità, o per mancanza di volontà — nessun altro Assessore, né responsabile dei beni culturali né responsabile del territorio e dell'ambiente: cioè richiedere ed ottenere che i diversi rami dell'amministrazione, e particolarmente quello dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, comunichino preventivamente all'Assessore per i beni culturali — che è titolare delle responsabilità nascenti dall'applicazione della legge Galasso in Sicilia — e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente le opere che intendono finanziare o per le quali stanno procedendo all'esame di progetti presentati. Infatti in Sicilia non abbiamo un'applicazione né un'attuazione della legge nazionale istitutiva del Ministero dell'ambiente, con cui si prevedeva che all'interno di ogni regione si dovesse individuare un'autorità che fosse garante dell'attuazione di tutta questa normativa.

Non abbiamo recepito esplicitamente la legge Galasso; non abbiamo approvato alcuna norma in materia di impatto ambientale; siamo una Regione sprovvista, volutamente sprovvista, di strumenti legislativi chiari, netti e rigorosi in tutta questa materia. Dobbiamo sopperire, utilizzando le competenze e le previsioni legislative delle quali disponiamo.

Sarebbe stato più opportuno sopprimere questo capitolo, in assenza di questa normativa; ma poiché è evidente che la maggioranza ritiene di dovere difendere questo capitolo di bilancio, a me non resta che richiamare l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e l'Assessore regionale per i beni culturali a quest'obbligo che essi hanno: di conoscere cosa avviene nell'ambito degli altri rami dell'Amministrazione.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'Esecutivo (questo Governo e il precedente) abbia dato risposte positive in questa materia da qualche anno a questa parte. Questo Governo, attraverso la circolare dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, Lombardo, ha posto all'attenzione, soprattutto sotto l'aspetto del controllo amministrativo, la problematica del rispetto dei corsi d'acqua nel nostro territorio. E, a mio modo di vedere, la circolare dell'Assessore regionale per i beni culturali è esaustiva del problema, per quanto riguarda l'aspetto amministrativo; rappresenta il pensiero globale del Governo che vuole muoversi su questa linea.

L'onorevole Piro sa che da qualche anno a questa parte — successivamente all'approvazione di un ordine del giorno da parte dell'Assemblea regionale siciliana, accolto dal Governo — su questa linea c'è stata una controtendenza. L'onorevole Piro e l'onorevole Laudani sanno che su questi problemi viene avvertita, da qualche anno a questa parte, una particolare sensibilità. Sanno, l'onorevole Piro e l'onorevole Laudani, che l'Assessore regionale per i lavori pubblici dell'epoca ha trasmesso ai Geni civili e al Comitato tecnico regionale...

LAUDANI. Dovevano trasmetterlo ai Consorzi di bonifica, perché posso fare i nomi delle opere...

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. ...Brava. L'Assessore per i lavori pubblici dell'epoca ha trasmesso agli organi di propria competenza e al Comitato tecnico regionale, che non è organo di propria competenza

ma è l'organo tecnico regionale interassessoriale, l'ordine del giorno specificando che nell'essame e nell'approvazione dei progetti di questo tipo di intervento bisognava accogliere integralmente le indicazioni fornite dall'Assemblea regionale siciliana. Su questo c'è la garanzia più assoluta. Ma da questo a passare alla soppressione dell'articolo che predispone interventi in caso di calamità sarebbe un grosso errore perché impedirebbe all'Amministrazione di potere intervenire nel momento in cui — Dio non voglia — dovesse accadere qualcosa di calamitoso.

E concludo ringraziando l'onorevole Piro che mi ha accolto nel club degli ecologisti e degli ambientalisti, se debbo interpretare il suo intervento di poco fa in questo senso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 70301.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Colombo e altri al capitolo 70301.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che dall'onorevole Piro è stato presentato il seguente emendamento al capitolo 70134: «Spese per l'esecuzione di lavori di carattere urgente ed inderogabile, dipendenti da necessità di pubblico interesse determinate da eventi calamitosi: *più 34 mila milioni*.

PIRO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione — ad eccezione del capitolo accantonato — il Titolo primo - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo secondo - Spese in conto capitale, ad eccezione del capitolo 68354 accantonato, nonché del capitolo 68594, accantonato per essere discusso in uno con l'articolo 10, Rimodulazione spese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, ad eccezione dei capitoli accantonati, la rubrica «Assessorato regionale dei lavori pubblici».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 32001 a 34414.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale - Capitoli da 73752 a 74603.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

Capitolo 73752 «Somma da versare al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati per il finanziamento di cantieri di lavoro»:

PIRO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo secondo - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 35001 a 35658.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento al capitolo 35362, «Contributo in favore dell'Istituto regionale della vite e del vino, per lo svolgimento della mostra-mercato Medivini e di altre iniziative promozionali nel settore della viticoltura e delle enologie»:

— da lire 900 milioni a per memoria.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo primo - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale - Capitoli da 75201 a 75813.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica «Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione».

GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dedicare alcuni minuti, in questa allucinante tornata di votazioni, per provare a cavare da alcuni numeri il senso di quello che stiamo facendo: il senso, anche, di una grande straordinaria delusione. Ho fatto un po' di conti e probabilmente avrà anche sbagliato: questa rubrica prevede complessivamente 579 miliardi per spese correnti e 196 miliardi per spese in conto capitale. Ho provato a fare un confronto con la rubrica dei «Lavori pubblici» — che abbiamo ora finito di approvare — e ho constatato che essa per le spese in conto capitale prevede ben 1.447 miliardi di lire.

Credo che questo dia il senso di qual è la concezione politica e la concezione culturale che presiedono a questo bilancio e conseguentemente all'attività ordinaria di questa Assemblea, ma dico di più, dà anche il senso di qual è il tipo di funzione che questa Assemblea svolge. Perché non può essere attribuita la responsabilità di tutto al Governo, che pure ne ha tanta; qualcosa riguarda anche questa Assemblea e segnatamente la maggioranza che sostiene questo Governo e, dico ancora di più, il clima, l'atmosfera. Infatti la quota che la Regione può stanziare, che questa Assemblea può stanziare in bilancio per la rubrica dei «Beni culturali», è tale che potrebbe rendere questa nostra terra una terra incantevole, mentre il modo in cui questo denaro è distribuito o utilizzato, il tipo di filosofia della spesa pubblica, è tale che si erogano in maniera assolutamente indiscriminata e incontrollata centinaia di miliardi senza un qualche criterio che segni la qualità culturale dell'impegno dell'Assemblea regionale.

Desidero fare qualche esempio: non mi voglio nemmeno soffermare sul fatto che ci sono 77 miliardi dedicati al funzionamento dell'Assessorato, cioè al personale in servizio; personale in larga parte amministrativo, quasi senza alcun gruppo di rilievo dal punto di vista tecnico, come sarebbe necessario in un caso del genere. Per non parlare poi delle spese per le Opere universitarie, dove abbiamo 25 miliardi, più 2 miliardi e 700 milioni destinati al

personale delle Opere universitarie, agli assegni di presalario e 27 miliardi destinati a fini istituzionali, assolutamente privi, allo stato attuale, di qualunque controllo, rispetto ai quali non abbiamo sentito una parola circa la destinazione effettiva, il livello di spesa di questa destinazione.

Abbiamo ancora spese di formazione e aggiornamento professionale, di missioni del personale: qualcosa che va da 1 miliardo e 800 milioni a 2 miliardi circa; poi abbiamo 900 milioni, più 270 milioni destinati a studi e seminari, più 150 milioni destinati a consulenti giuridici dell'Assessorato dei beni culturali. Voltando pagina, si trova un mattone tremendo rispetto alla quota del bilancio: 40 miliardi, più 3 miliardi e 100 milioni, più 900 milioni, per circa 45 miliardi complessivi destinati alle scuole materne regionali, cui si devono accompagnare 10 miliardi che riguardano il personale del ruolo speciale delle scuole sussidiarie; poi abbiamo qualcosa che si aggira intorno ai 31 miliardi per quanto riguarda le scuole professionali, le scuole elementari regionali, gli istituti regionali d'arte.

Noi svolgiamo una funzione di supplenza rispetto a possibili carenze statali e ci assumiamo questo ruolo: manteniamo delle scuole, degli asili, perfino delle scuole professionali con addetti, insegnanti, impiegati, segretari, presidi che abbiamo largamente e giustamente promosso, con una recente legge regionale, per un cifra che arriva a circa 70 miliardi. Noi dovremmo avere come funzione la promozione culturale, la salvaguardia e lo sviluppo dei beni culturali, invece destiniamo qualche cosa come oltre 100 miliardi a spese di personale che riguardano le opere universitarie e circa 70 miliardi al mantenimento di scuole, di scuole normali, di scuole che dovrebbero essere statali: non ci siamo neanche sognati di aprire un minimo di contenzioso o di contrattazione con il Ministero della pubblica istruzione per vedere di sistemare tale questione in qualche modo ed immaginare una politica culturale di altro genere e con altra destinazione.

Ci sono alcune cose che mi sembrano davvero significative (e ho presentato al Presidente della Regione un atto ispettivo che non ha ancora ricevuto risposta): trovo in una rubrica 1.500 milioni, un miliardo e mezzo, destinato all'Istituto Ettore Majorana e poi vedo 9 miliardi destinati al funzionamento delle università: per attività che riguardano il funzionamento

universitario, 9 miliardi. Che significa, che cosa è, in che si traduce? Avrei voluto una parola in questa direzione dal Governo. Invece niente!

Però poi, rispetto a queste cifre che ho evidenziato, abbiamo in realtà soltanto due miliardi e 250 milioni destinati a biblioteche aperte al pubblico. Badate come si abbassa il livello immediatamente. Abbiamo una cifra che fa impressione ed è quella che riguarda le attrezza-
ture per i non vedenti: destinati alle attrezza-
ture per i non vedenti si trovano solo 50 milioni. Per le spese di eliminazione delle barriere architettoniche (e questa è l'unica nota positi-
va di questa rubrica) si propone un aumento. Questa è proprio l'unica cosa che conferisce un minimo — proprio minimo — di dignità culturale a questa rubrica; che dà il senso quasi di un piccolo scrupolo, di un barlume che spunta in queste voci.

Vediamo il capitolo dell'edilizia universitaria. Noi stiamo lavorando in Commissione per la legge sul diritto allo studio, che speriamo di esitare al più presto: abbiamo intenzione di inserire un capitolo autonomo di questa legge, relativamente al piano di edilizia universitario, che vede in questo bilancio una destinazione di 15 miliardi, di cui 5 miliardi destinati alla manutenzione, mentre ben 9 miliardi a 700 milioni sono destinati all'edilizia ospedaliera che dà luogo a tutto ciò che sappiamo.

Invece per l'acquisto e il restauro di edifici monumentali da destinare all'edilizia universitaria, vengono stanziati soltanto 500 milioni. E questo proprio in Sicilia, dove le tre università esistenti si trovano in altrettante città nelle quali esistono problemi seri, importanti e avviati di restauro del centro storico.

Vorrei capire, poi (ma lo dico proprio spulciando il bilancio), che cosa significa in tutto questo uno stanziamento di 250 milioni al Centro di fisica nucleare e 900 milioni per attività di ricerca scientifica dell'università? A chi? A quali istituti? A quali dipartimenti? A quali attività? Insomma non esito a definire questa rubrica dei beni culturali una vergogna! E sotto due profili. Infatti non c'è una idea degna di questo nome, che orienti questo bilancio e gli dia una dignità innanzitutto culturale. In Commissione abbiamo verificato, a proposito del diritto allo studio, l'assenza e la riduzione al minimo di contrasti politici, dunque significa che si può approvare una legge degna di questo nome per il diritto allo studio universitario. Invece nel bilancio c'è una perdita di livello cul-

turale di questa Assemblea. Non è un problema soltanto di contrasto politico, di rapporto tra Governo e opposizione. C'è un problema, lo ripeto, di abbassamento spaventoso di livello culturale — perché o c'è o non c'è un'idea di politica culturale — laddove la Sicilia potrebbe diventare una terra incantevole se si destinassero (e si riequilibrassero intanto tra lavori pubblici e beni culturali la destinazione delle risorse) le stesse risorse di questa rubrica secondo un filo, un'idea.

E ciò non significa smantellare tutto quello che c'è. Significa dare un segno, attraverso i numeri, di come si possa andare in ben altra direzione. Perché, ricordiamoci (ed è il punto che volevo sottolineare): per l'istituzione regionale e per quella autonomistica, quella della promozione culturale è una funzione centrale.

Desidero anche soffermare l'attenzione sul tipo di legislazione che (sono andato a vedere) accompagna le varie poste di bilancio. A differenza delle altre regioni e degli altri consigli regionali, l'Assemblea è qualificata sul piano costituzionale per essere un'Assemblea legislativa. Noi abbiamo degradato la funzione legislativa sul piano di piccoli, minuti, insulti e vergognosi provvedimenti amministrativi. Noi non approviamo leggi degne di questo nome. Noi non sappiamo più che cosa sia la funzione legislativa: stabilire principi, regole generali. Noi, ben più di quel che avviene a livello nazionale, sostituiamo a provvedimenti legislativi, provvedimenti amministrativi persino singolari — cioè riferiti a singoli gruppi e a singole persone — per consentire poi che, a livello di amministrazione e di Governo, si contratti, sul piano clientelare, per non dire di peggio, il singolo contributo e il singolo beneficio.

Mi fermo qui, signor Presidente e onorevoli colleghi, e rispetto a due o tre emendamenti che abbiamo presentato per questa rubrica, dico che si tratta di emendamenti emblematici, soltanto emblematici perché questa è una rubrica da cancellare, non è una rubrica da emendare! L'unico emendamento che ho presentato riguarda il fondo globale. Noi stiamo lavorando in Commissione (ritengo bene e di questo va dato atto al Presidente della Commissione e anche all'Assessore competente) sulla legge relativa al diritto allo studio. Mi auguro che l'interesse in questa Commissione e la presenza crescano rispetto a quelli che ci

sono stati e che sono stati carenti, in dipendenza proprio di quell'abbassamento complessivo di livello culturale che denunziavo prima.

E però questa legge sul diritto allo studio non si può approvare senza soldi, anzi richiede moltissimi soldi. Pertanto occorre una scelta politica in questa direzione. Per tale motivo abbiamo presentato al fondo globale un emendamento che non è tecnicamente necessario per poter fare passare una norma di finanziamento congrua rispetto all'impianto della legge, ma che costituisce il mutamento di direzione, il segno della capacità di scegliere di un'Assemblea legislativa rispetto ad alcuni obiettivi e alcune regole fondamentali.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che sono stato molto perplesso, nel prendere la parola, per motivi che adesso esporrò brevemente. Voglio dire che l'intervento dell'onorevole Galasso merita certamente che ci sia un pur breve dibattito su questa importante rubrica dei beni culturali, avendo molti apprezzato le sue argomentazioni. Condivido anche lo sforzo di un collega che, approdato recentemente a questa carica assembleare, si trova improvvisamente piombato in una atmosfera piuttosto estenuata, logora, avvilita. Ed io che dovrei dire? Io ho avuto occasione di dirlo, caro collega Galasso, qualche anno fa, che in questa Assemblea non è più nemmeno vero, come diceva Levi, che «le parole sono pietre». Purtroppo anche le parole hanno perso il loro significato morale e di protesta in un logoramento morale ed istituzionale che non riguarda purtroppo soltanto questa Assemblea, ma investe più complessivamente questo tempo italiano in cui siamo destinati a vivere.

Che dovrei fare io di fronte ad una situazione di questo genere, dal momento che non posso fare altro che ripetere quello che già dico da tanto tempo? Per non rifarmi al passato remoto, che pure appartiene alla mia stessa memoria storica di deputato di questa Assemblea, potrei richiamare gli interventi svolti in occasione dell'esame della rubrica dei beni culturali del nostro bilancio in questa legislatura e ripetere esattamente le stesse cose, dal momento che in questa legislatura, negli anni che si sono

succeduti inutilmente, niente purtroppo è cambiato in questo settore in termini di innovazione, di propulsione, di rinnovamento della vita culturale della nostra Isola, considerata la dimensione del compito che spetta all'Amministrazione regionale in questo importante settore.

Ed allora, dal momento che ci troviamo di fronte ad un nuovo Assessore, ripeto quello che ho avuto occasione di dire, ahimè, ai tanti suoi predecessori. In questa sola legislatura credo se ne siano succeduti quattro o cinque ai beni culturali, sicché ovviamente le mie parole, le nostre parole non hanno potuto trovare un punto di riferimento costante. Speriamo che lo possano trovare da questo momento in poi.

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, nel campo dei beni culturali e della pubblica istruzione questa Regione ha vissuto due momenti fondamentali rappresentati dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1975 e dal decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985.

Si tratta di due decreti che hanno conferito nuovi poteri alla nostra Regione, in seguito alle decisioni assunte sul tavolo delle trattative della Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto. Due decreti, ripeto, che hanno dato alla nostra Regione nuovi fondamentali poteri nel settore dei beni culturali, per quanto si riferisce al numero 616 del 1975, e nel settore della pubblica istruzione per quanto attiene al numero 246 del 1985. Bene, dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 sono trascorsi 15 anni — dico 15 anni — e in tutto questo tempo siamo riusciti a varare soltanto due leggi regionali di fondamentale importanza: la numero 80 del 1977 e la numero 116 del 1980. Certamente una legge importante è stata la numero 80 del 1977, ma i risultati sarebbero stati certamente più incisivi, per il settore dei beni culturali, se fossero state rispettati tutti gli adempimenti previsti e secondo cui, se non ricordo male, addirittura entro sei mesi dovevano essere varate le varie leggi di settore nel campo della musica, del teatro, del cinema, delle biblioteche, dei musei eccetera.

Da quel momento in poi noi siamo riusciti a tirare fuori, a distanza di circa dieci anni, una sola legge di settore, quella riguardante le attività musicali; per tutto il resto non abbiamo avuto niente. Abbiamo fino adesso, dunque, sciupato inutilmente quindici anni.

Quando parliamo della marginalità, dell'arretratezza della nostra Sicilia, bene, questa mar-

ginalità e questa arretratezza non sono soltanto il risultato di una situazione geo-politica, non sono soltanto la conseguenza di un maledetto destino storico, sono anche, e direi soprattutto, la conseguenza delle nostre precise responsabilità, delle nostre insufficienze, dei nostri ritardi, dei nostri difetti, dei nostri sofismi, della nostra incapacità ad essere costruttivi, buoni soltanto a consumarci nella «loicità», quella appunto consegnata all'arte e alla letteratura da Pirandello. Non siamo capaci di fare: saremo dei grandi loici, saremo dei grandi giuristi capaci, come diceva il protagonista della «Giara» di Pirandello, «di spezzare il capello in quattro», ma al momento di costruire dimostriamo tutta la nostra incapacità.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda il decreto presidenziale numero 246 del 1985: non siamo riusciti fino adesso, da quei poteri a noi consegnati, a cavare fuori una legge di una certa importanza, nel settore della pubblica istruzione; l'unica su cui stiamo lavorando in questi giorni è quella relativa al diritto allo studio, ma sono già passati cinque anni. Eppure anche nel settore della pubblica istruzione ci sarebbe molto da fare, perché la realtà è questa: noi abbiamo i poteri, abbiamo le possibilità per dire una parola nuova in questo settore, come del resto in quello dei beni culturali, ma non riusciamo o non vogliamo fare niente. Io spero che si utilizzi almeno questo anno che manca alla conclusione della decima legislatura per recuperare una parte del terreno perduto, che si intervenga nel settore della pubblica istruzione, per esempio, con l'introduzione nella scuola elementare e media di qualificanti insegnamenti integrativi, come quelli del dialetto siciliano, della storia della Sicilia, dell'educazione fisica e così via; che si intervenga nel campo dei beni culturali per dare una legge alle biblioteche siciliane, al settore del teatro, agli istituti di cultura, un argomento, quest'ultimo, su cui abbiamo lavorato per anni, anche nella scorsa legislatura, senza alcun risultato. Sono trascorsi quasi dieci anni, ma questo disegno di legge non si riesce a varare.

E con ciò ho concluso, signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi. Sono convinto che, in questo caso, le responsabilità non sono soltanto di una parte, non sono soltanto del Governo, ma c'è una colpa anche di questa Assemblea, perché all'immobilismo del Governo specularmente coincide il vuoto di questa Assemblea, incapace ormai di lavorare

e di produrre. Ma poiché ritengo che la tradizione classica, umanistica, culturale della Sicilia, può essere un volano di autentico, qualificato sviluppo, spero che un impegno in questo settore si possa quanto prima ritrovare da parte di tutti per cercare di alimentare quella speranza che, altrimenti, è destinata anch'essa ad essere travolta, proprio nel momento in cui ci avviciniamo al traguardo europeo del 1993.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il bisogno di intervenire per dire che condivido, per laghissima parte (non le chiamo critiche, assolutamente no), gli apprezzamenti e i giudizi che sono stati espressi sulla rubrica in discussione che, certamente, è una delle più importanti e — se mi consentite — è forse una di quelle che dovrebbe scoprire il futuro e dare orizzonti nuovi. È certamente, una rubrica estremamente dispersiva, per non usare altri termini. E lo è in quanto — a mio avviso — occorre, ed è necessario ed indispensabile, razionalizzare la spesa.

Sono state fatte delle critiche. Per la verità, ci sono una serie di leggi del passato che andrebbero riviste, convogliate, canalizzate per alcuni precisi obiettivi. Bisogna razionalizzare la spesa (ecco, e diciamolo francamente) per la pubblica istruzione. È la verità: dal 1985 noi abbiamo fatto ben poco. Dicevo all'Assessore che sono convinto che, proprio nel settore della pubblica istruzione, ci sia da fare tutto. È necessario avviare il lavoro insieme, Commissione e Governo, come abbiamo fatto, per la verità, sul piano operativo (e debbo dare atto a tutti i componenti della Commissione, con cui abbiamo insieme avviato un discorso nuovo su queste cose). Vi è la necessità di dare, al settore della pubblica istruzione, alcuni precisi obiettivi. Certamente, c'è tutto da fare; c'è tutto veramente da portare avanti.

Ci stiamo occupando del diritto allo studio e ci arriviamo con notevole ritardo, diciamolo pure. Il diritto allo studio è soltanto un momento fondamentale — se volete — ma soltanto un momento. E il diritto allo studio (sono convinto che questo risponda al vero) ha la necessità di avere un supporto finanziario di notevole entità, se non vogliamo vanificare la stessa legge che stiamo portando avanti. Per esempio, sul

piano dell'edilizia scolastica, c'è stato uno sforzo del Governo, ma non è stato — a mio avviso — uno sforzo adeguato a quelle che sono le necessità del settore, che sono necessità ingenti, e quindi esiste il bisogno di concentrare questa spesa, senza dispersioni colpevoli.

Vorrei aggiungere anche un altro giudizio, e concludo. Per esempio, la circostanza, onorevole Assessore, che, in base alle leggi esistenti, gli interventi a pioggia, che riguardano i centri studi e che riguardano una serie di azioni, a mio avviso non sono stati e non sono canalizzati bene.

Cosa è necessario fare? Credo che dobbiamo portare avanti il disegno di legge sugli istituti di alta cultura per avere la possibilità di vedere alcune cose di estrema importanza, che possano essere di fondamento ad un nuovo modo di procedere, di camminare, senza — appunto — interventi a pioggia estremamente dispersivi. C'è la necessità di lavorare — lo abbiamo fatto per il settore della musica e del teatro — per una serie di interventi che debbono alzare il tono culturale di questa nostra Regione. Ma la conclusione è soltanto una: perché si è fatto poco? Bisogna riconoscere che in questa legislatura, una crisi dopo l'altra, e la paralisi che si è determinata sul piano amministrativo e sul piano assembleare hanno bloccato tutto. Debbo dire che, da Presidente, ho dovuto convocare la Commissione chiedendo sempre l'autorizzazione al Presidente dell'Assemblea. Tutto questo a mio avviso non è assolutamente possibile e mi auguro che in quest'ultimo anno che ci resta si possa lavorare intensamente almeno per produrre qualitativamente leggi che possano, come dicevo, alzare il tono e la cultura di questa nostra Isola.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che negli interventi dei colleghi ci sono alcuni momenti di esasperazione formale, così come non c'è dubbio che il ragionamento di fondo trova purtroppo riscontro nella realtà all'interno della quale ci siamo ritrovati e ci muoviamo.

Credo sia mancata, nel corso del tempo, una riflessione complessiva sul problema e sulla valenza del bene culturale siciliano; che ci sia stata — in maniera forse eccessivamente accentuata — una valutazione assistenzialistica del bene culturale e troppo spesso una valutazione funzionalmente di parte, anche quando le parti sono state ascritte a momenti culturali, che pur tuttavia in questa Regione hanno un sostanziale rilievo. Desidero cogliere nelle indicazioni che sono state formulate dai colleghi una assonanza con quanto da qualche tempo andiamo ripetendo, circa l'opportunità, o meglio, la necessità di una riflessione corale e globale sul problema del bene culturale siciliano, perché sono altresì convinto che le condizioni per potere fare un salto di qualità esistono, proprio perché tali condizioni affondano in quelli che sono i presupposti reali sui quali noi ci muoviamo.

La Sicilia è un *unicum* culturale non soltanto di straordinaria e incomparabile bellezza ma anche di incomparabile ricchezza: la quantità e la qualità dei nostri beni culturali possono legittimamente metterci nelle condizioni di fare un ragionamento legato a quello che io vorrei chiamare lo sviluppo possibile di questa Regione che — secondo me — passa e deve passare anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali.

Un segnale di come ci stiamo cominciando a muovere è dato dal modo in cui abbiamo affrontato la legge per il diritto allo studio, relativamente alla quale troviamo momenti di importante e significativa convergenza unitaria, al livello della Commissione, che ci lasciano sperare non soltanto in un prosieguo di questa legge, ma anche in un prosieguo di altre iniziative che noi abbiamo il dovere di mettere subito in cantiere: mi riferisco ovviamente alla legge sul teatro siciliano, alla legge sul cinema e, in generale, alla legge sullo spettacolo; mi riferisco ad una legge (che è ormai indilazionabile mettere in cantiere) di riordino del sistema scolastico. Noi lo abbiamo ereditato con il decreto del Presidente della Repubblica numero 246, nel 1985; c'è un'assenza, dal 1985 al 1990, che non trova molte giustificazioni. È uno spazio che certamente deve essere coperto.

Potrei, onorevole Galasso, dare una serie di risposte particolari ma diventerebbero forse risposte parziali a momenti parziali. Semmai, come rappresentante del Governo, do un annuncio che ritengo indicativo del modo con cui

il Governo intende atteggiarsi nella immediata gestione dell'Assessorato dei beni culturali: alcune leggi della Regione siciliana prevedono stanziamenti a favore di alcuni cosiddetti «istituti di alta cultura». Questo significa che l'Assessore è teoricamente tenuto, in virtù della legge, alla erogazione di queste risorse. Questo Assessorato, ma io credo questo Governo, non considera atti dovuti quelli che sono dovuti per legge, ma considera quelli che si determina di dovere nei confronti dei soggetti che considera legittimi destinatari, quando la valutazione è politica, è concorrente, è concomitante. Nel caso specifico, assumendomi la responsabilità del caso, io non procederò alla erogazione di risorse della Regione, seppure stabilito per legge, in favore degli istituti di alta cultura, se prima non sarà varata almeno dalla Commissione competente una legge che individui che cosa è un istituto di alta cultura, dalla quale individuazione poi si farà discendere l'erogazione delle somme relative.

Questa dichiarazione è un'indicazione che vogliamo dare sul metodo complessivo ed è chiaro che la estenderemo all'acquisto dei libri ed alla erogazione dei contributi alle varie associazioni. Tutto questo sarà subordinato a criteri che sceglieremo a monte, e che in ogni caso ci faremo carico di comunicare alla Commissione ed all'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 36001 a 39503.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

— capitolo 37001, «Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate dalla Amministrazione regionale»: *meno 5.000 milioni;*

— capitolo 37660, «Contributi per il funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzature didattiche ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento»: *meno 8.000 milioni;*

— capitolo 38351, «Spese per esplorazioni e scavi archeologici, per la custodia, la manutenzione, la valorizzazione, l'agibilità, la conservazione ed il restauro dei monumenti archeologici e delle zone archeologiche. Oneri per la direzione e l'assistenza ai lavori. Indennizzi per l'occupazione di immobili per scavi, nonché per la compilazione, stampa e diffusione delle relative pubblicazioni»: *più 5.000 milioni.*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrando gli emendamenti da me presentati, desidero sottolineare che il terzo emendamento, che è una proposta di aumento relativa al capitolo per l'attività di scavi archeologici, s'illustra da sé e quindi non è necessario che io ne parli.

Ho presentato due emendamenti in diminuzione: al capitolo 37001, che è relativo al finanziamento delle scuole elementari parificate della Regione, ed al capitolo 37660, che è il capitolo con il quale la Regione finanzia le università.

Una considerazione iniziale è quella che, in relazione al capitolo 37001, trovo del tutto ingiustificato che si proceda ad un aumento consistente del contributo della Regione nei confronti delle scuole private, a fronte di una diminuzione, peraltro consistente, dell'intero stanziamento per la rubrica «Pubblica istruzione».

Credo sia veramente una contraddizione grave diminuire gli stanziamenti per la pubblica istruzione, e quindi per la scuola nel suo complesso, in questa Regione, e contestualmente, parallelamente, procedere invece a incrementare i fondi per la scuola privata. Contraddizione grave, contraddizione che a mio giudizio non deve passare. Anche perché si continua a finanziare le scuole private senza che in realtà vi sia una legislazione regionale che non dico autorizzi, ma che in qualche modo regolamenti l'erogazione di questi stanziamenti.

Io non sono per una posizione astrattamente ideologica o del tutto estremistica secondo la quale non bisogna che ci siano le scuole private. Non è questo il punto; il punto è che non è possibile erogare molti miliardi alle scuole private in questa Regione facendo riferimento a un regio decreto, peraltro del 1928: al regio decreto numero 577 del 1928. È necessario che

la Regione intervenga con un proprio provvedimento legislativo, altrimenti proseguirà in quella politica delle mance e delle elargizioni *ad usum privato* (in questo caso l'espressione vale nel doppio senso sia di chi le percepisce che di chi le eroga).

L'altro emendamento, quello presentato al capitolo 37660, comporta una diminuzione del contributo per le università. Qui il motivo è doppio: un primo motivo si iscrive nel filone poc'anzi rappresentato, cioè che non c'è una norma che disciplini ed autorizzi questa erogazione. Si tratta di funzione trasferita col decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 su cui la Regione non è intervenuta con proprio provvedimento. Questo capitolo è stato creato ed è stato utilizzato con la più ampia e assoluta discrezionalità da parte del Governo e da parte dell'Assessore per la pubblica istruzione, peraltro con la instaurazione di rapporti diretti non solo con l'università e con i rettori, ma addirittura con i singoli presidi, con i singoli direttori di istituto; fatto questo che è stato ampiamente criticato non solo in sede politica, da noi, dalla Commissione, ma che è stato oggetto più recentemente di una attenta analisi contenuta nel dossier-denuncia che è stato presentato anche alla Magistratura da parte del movimento degli studenti universitari della pantera.

Abbiamo trovato riscontro, questa volta amministrativo, delle critiche e degli elementi di un giudizio molto negativo, all'interno dei rapporti che gli Ispettori del Ministero hanno steso sull'Università di Palermo, in cui il filo diretto che si è creato tra la Regione, tra l'Assessore per la pubblica istruzione... (al quale evidentemente non frega niente di quello che uno sta dicendo, l'importante è che il capitolo resti in piedi). Signor Presidente, è intollerabile questa situazione, non è possibile: pongo anche un problema di rispetto. Onorevole Lombardo, se lei mi consente, io non la obbligo ad ascoltare, però desidererei che non mi disturbasse.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Mi pare poco garbato.

CAPITUMMINO. Lombardo non c'entra, chiedo scusa io.

PIRO. Ripeto quest'ultimo passaggio: cioè che non è possibile continuare a mantenere

questo capitolo privo di una norma, di una legislazione che prevedeva questo tipo di corresponsione e non è possibile soprattutto continuare con la prassi, che si è instaurata, di un rapporto diretto tra l'Amministrazione regionale e il singolo direttore di istituto universitario, fatto questo che non solo è stato oggetto di denuncia da parte del movimento degli studenti in sede politica, ma è stato oggetto di rilievo pesante da parte degli Ispettori del Ministero all'interno del rapporto complessivamente, io dico, terribile che hanno steso sul funzionamento dell'Università di Palermo.

Questo capitolo è stato oggetto ogni anno di attenzione dal momento in cui è stato inserito, e progressivamente anche il Governo si è reso conto della insostenibilità di questo capitolo talché lo stanziamento si è progressivamente ridotto. Credo che sia necessario porre la parola fine a questo modo di erogare i fondi, e credo che togliere 8 miliardi di contributi «a babbo morto» ad alcuni presidi e ad alcuni direttori di istituti universitari, non comporti nessuna sciagura; anche perché l'università, ringraziando il cielo, e gli istituti percepiscono finanziamenti *ad abundantiam*: basta vedere i magazzini pieni di macchinari non utilizzati e quello che c'è nelle varie università.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 37001.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 37660.

GALASSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 37660.

Chiarisco il significato del voto:

- pulsante verde: favorevole all'emendamento;
- pulsante rosso: contrario;
- pulsante bianco: astenuto.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Bono, Brancati, Burgarella Apa-ro, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Costa, Cusimano, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Firrarello, Galasso, Galipò, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lombardo Salvatore, Merlini, Mulè, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Purpura, Ragno, Ravidà, Sciangula, Triccanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Coco, D'Urso Somma e Lombardo Raffaele.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto sull'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 37660:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	18
Contrari	28

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 775-818/A.

BRANCATI, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero evidenziare un problema relativo al capitolo 38054, che è connesso al primo comma dell'articolo 9 del disegno di legge in discussione.

In proposito vorrei raccomandare al Governo di rispettare la destinazione dei fondi, operata dalla Commissione finanza nel momento in cui ha deliberato di incrementare il capitolo fino a 5.500 milioni, fondi da destinare nel modo seguente: 4.000 milioni all'Istituto nazionale del dramma antico, 500 milioni al Museo Mandralisca di Cefalù, 500 milioni al Museo degli Arazzi di Marsala e 500 milioni alla Fondazione Whitaker di Palermo.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se sarà necessario, al momento opportuno, il Governo ribadirà ulteriormente che accetta il contenuto della raccomandazione formulata dal Presidente della Commissione finanza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

capitolo 38116, «Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania»: *più 5.000 milioni.*

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento presentato dal Governo vada accolto, perché con esso si ripristina una somma che è stata decurtata nell'anno precedente in sede di approvazione del bilancio, ponendo il Teatro Massimo Bellini di Catania in una grave difficoltà finanziaria che non ha consentito la realizzazione della stagione decentrata. E quindi sono favorevole a questo emendamento che peraltro perequia in qualche modo, e anche completamente, la condizione finanziaria di questo Teatro rispetto all'Ente teatro Massimo di Palermo che pure ha finanziamenti nazionali e che ha un contributo regionale più ampio.

Però colgo l'occasione per richiamare all'Assessore per i beni culturali due questioni sulle quali il gruppo comunista non è disposto a concedere alcuna dilazione. La prima questione è di ordine generale: sarei grata all'Assessore se volesse rileggere la legge istitutiva dell'Ente regionale Teatro Massimo Bellini di Catania per apprendere, ciò che nessun Assessore per i beni culturali fino a questo momento ha inteso apprendere, e cioè che la competenza su questo Ente dalla legge è affidata esclusivamente all'Assessore per i beni culturali. È una scelta la cui proposta fu avanzata dai comunisti ma che è stata accolta da tutta l'Assemblea quando è stata approvata la legge. Allora non com-

prendo per quale ragione del Teatro Massimo Bellini di Catania si occupi soltanto il Presidente della Regione. Non lo capisco perché non è consentito per legge, né questo può nascere o discendere dal fatto che il commissario, tra virgolette «straordinario», sia il Capo di gabinetto del Presidente della Regione. Anzi questo dovrebbe indurre, per un fatto di eleganza, per un rispetto della legge, il Presidente a mettersi da parte per lasciare assolvere all'Assessore per i beni culturali tutte le competenze di sua spettanza.

Sono lieta della presenza del Presidente della Regione, e ribadisco di avere espresso un parere favorevole sull'emendamento e però di avere posto due questioni di fondo: la prima che riguarda appunto la competenza, mai esercitata, da parte dell'Assessore per i beni culturali quale soggetto preposto dalla legge al controllo di tutti gli atti dell'Ente (lo sto ripetendo per il Presidente della Regione perché mi sembra un atto dovuto di cortesia); ed è anche un obbligo, voglio dire, ulteriore, oltre la legge, che nasce dal fatto che, poiché questo Ente ha come commissario straordinario il Capo di gabinetto del Presidente della Regione, è del tutto opportuno ed elegante che sia l'Assessore al ramo ad occuparsi di questo Ente. Resto impressionata dal fatto che, da quando questa legge è in vigore, l'Assessore per i beni culturali, interpellato anche in Commissione sui punti molto delicati della gestione del Teatro Massimo Bellini di Catania, ha sempre dichiarato di nulla sapere, perché solo il Presidente sa!

Noi dobbiamo superare questo aspetto: da questo momento chiedo che l'Assessore per i beni culturali si pronunzi su questa materia, perché pongo un'altra questione: quella relativa alla organizzazione degli organi dell'Ente. La legge prevede che sia eletto un consiglio di amministrazione dell'Ente e assegna (questa volta sì, al Presidente della Regione) la nomina di membri dello stesso consiglio di amministrazione che non sono già determinati dalla legge. Il Presidente della Regione ha ritenuto di emanare un atto regolamentare con il quale ha fatto richiesta al comune di Catania di indicare una rosa di nomi tra i quali poi procedere alla nomina.

Posso capire le ragioni politiche che hanno indotto il Presidente della Regione ad emettere questo atto regolamentare; e però nessun atto regolamentare può contraddirre la legge. Il Presidente ha l'obbligo, ed è un obbligo ampiamente scaduto nel tempo, di procedere a queste

nomine. Il teatro Massimo Bellini non può restare senza i suoi organi ordinari di gestione. Si possono porre in essere gli atti necessari per far sì che il Consiglio comunale di Catania proceda alla indicazione di questa rosa di nomi che devono corrispondere a criteri di assoluta competenza e professionalità ed essere sottratti a regole, invece, di lottizzazione politica, e mandare quindi il commissario «ad acta», stante che il punto è stato posto all'ordine del giorno e il Gruppo della Democrazia cristiana per due volte in Consiglio comunale ha chiesto che non fosse trattato; e però, caduta la giunta che aveva posto all'ordine del giorno quella materia, non è stata più posta all'ordine del giorno, nonostante ripetute richieste. O in tempi brevissimi si nomina il commissario «ad acta» perché il Consiglio comunale di Catania venga convocato per adempiere a questo atto non dovuto per legge ma richiesto attraverso norma regolamentare, oppure si procede direttamente alle nomine come la legge prevede.

Signor Presidente, io ho terminato e considero le due questioni da me sollevate come non eludibili, se vogliamo garantire il rispetto della legge ed anche comportamenti politici ed amministrativi che non siano censurabili, come sono finora censurabili quelli tenuti dal Governo.

Chiedo ufficialmente all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione di iniziare questa propria attività, da tanti anni pretermessa, di soggetto deputato al controllo e alla vigilanza di questo Ente, procedendo alla convocazione delle organizzazioni sindacali che hanno aperto un contenzioso complicato con il commissario straordinario per il Teatro Massimo Bellini. Ripeto qui ciò che ho detto ieri al dottore Busalacchi, nel momento in cui sostenevo che ero d'accordo (come ho detto, perché tutti i nostri ragionamenti devono essere limpidi in quest'Aula) con lo stesso Presidente della Regione: infatti trovo giusto questo emendamento, che rimette il Teatro nelle condizioni di attuare la «stagione decentrata», di completare questo proprio arricchimento delle capacità tecniche, artistiche, professionali e culturali che maturano dentro il Teatro medesimo.

Però, con la stessa chiarezza voglio dire ciò che ho detto ieri al commissario straordinario al Teatro Massimo Bellini: ho trovato inopportuno che, proprio nei giorni che precedono la competizione elettorale, da parte di un organo (che ha ricevuto peraltro un parere dell'Ufficio legislativo che gli negava la competenza a

fare questo, perché tale competenza spetta soltanto al consiglio di amministrazione) si sia avanzata la proposta di una nuova pianta organica. È un adempimento molto importante questo della nuova pianta organica e però sarebbe giusto — lo è per legge — ed è previsto che lo faccia il consiglio di amministrazione o che lo faccia questo organo straordinario, però assistito da pareri che confortino questo. Finora i pareri non sono stati in questa direzione. Voglio dire che noi non possiamo introdurre questa procedura deviante.

E chi si occupa di tutto ciò? Chi viene a sapere del fatto che in questa bozza proposta c'è un rigonfiamento ultroneo dell'apparato amministrativo rispetto alle masse artistiche? Chi ne discute? Lo deve fare l'Assessore, ed è bene che senta i sindacati; è bene che prima di tutto si porti a normalità la vita gestionale di questo Ente e si indichi, si ribadisca — se fosse necessario — che questo Ente ha diritto ad un organo di gestione che sia qualificato per le alte competenze culturali, artistiche, specifiche, e sia sottratto a criteri di lottizzazione.

Lo dico, signor Presidente, perché noi dobbiamo avere una cura particolare rispetto ai nuovi enti regionali che istituiamo, perché quelli che abbiamo istituito con leggi recenti abbiamo detto che volevamo che fossero cosa diversa da quelli precedenti: sono gli enti parco e l'ente regionale Teatro Massimo Bellini.

E però per l'ente parco si è determinato un fatto molto grave: la legge dice che i membri esterni al consiglio, che fanno parte del comitato esecutivo, debbono avere comprovate competenze in materia di difesa ambientale; invece sono stati nominati soggetti che non hanno alcuna competenza e si è aperto un contenzioso presso l'organo di controllo che è rappresentato dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente. Approfitto di questa occasione (perché, se si sbaglia la prima volta, si sbaglia poi anche le volte successive) per richiedere che il controllo sia rigoroso e che questi organi di gestione siano sottratti alla lottizzazione politica e sia ad essi assicurata la competenza e la professionalità che la legge prescrive.

CUSIMANO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, perché credo che i lunghi discorsi in questa fase dell'esame del bilancio servano poco. Desidero solo dire che voteremo a favore di questo emendamento. Però l'attuale commissario del Teatro Massimo Bellini avrebbe dovuto depositare una relazione con le richieste. Invece la seconda Commissione non ha potuto prendere in esame alcuna richiesta perché nessuna relazione le era stata inviata. Abbiamo preso in esame il problema del Teatro Massimo di Palermo, perché c'era stata una richiesta circostanziata. La richiesta del Teatro lirico di Catania perviene invece senza che noi sappiamo esattamente quali siano le finalità di questo aumento. Ci auguriamo che esse rientrino nelle attività naturali del Teatro Massimo Bellini di Catania.

Approfitto dell'occasione, per invitare il Governo e la maggioranza a volere, quanto prima, stabilire i contatti per la nomina del consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania. La legge è vecchissima: il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto essere nominato da parecchi anni ed ancora siamo in attesa che il problema venga risolto. Invece è necessario dare effettivamente e finalmente una gestione ordinaria al Teatro Massimo Bellini di Catania, anche perché non credo che l'ultima stagione lirica abbia brillato per competenza, compostezza e qualità come dovrebbe essere per il cartellone di un Teatro di tradizioni, come quello di Catania.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha considerato opportuno questo emendamento integrativo del finanziamento del Teatro Massimo Bellini di Catania: non c'è alcun contenzioso all'interno del Governo, sulle responsabilità di controllo, nei confronti della gestione straordinaria attualmente esistente; non c'è nessuna volontà da parte della Presidenza della Regione di sottrarre compiti che per legge sono eventualmente affidati all'Assessorato della pubblica istruzione; non c'è nessuna volontà di remorare la normalizzazione del consiglio di amministrazione: c'è una inadempienza

degli enti locali e degli organi che dovevano dare una loro designazione. Laddove questa inadempienza dovesse continuare, il Governo si impegna, intanto, a prendere le iniziative che sono di sua competenza o per le elezioni sostitutive degli organi o attraverso i commissari *ad acta*. Per le valutazioni di merito che sono state fatte sulla gestione, con molto garbo, ma con molta determinazione, le respingo. L'amministrazione del dottor Busalacchi è stata estremamente corretta. Si è mossa su un terreno oggettivamente molto difficile per le preesistenze complessive degli interessi che hanno ruotato attorno al Teatro Massimo Bellini di Catania. Ha garantito (credo con grande dignità) una gestione che ha progressivamente condotto le cose ad una situazione, anche amministrativa, molto rigorosa; la stessa questione che riguarda le piante organiche non intende minimamente essere una questione di rigonfiamento della pianta organica stessa. Ha messo ordine, attraverso le procedure concorsuali, a tutta una vicenda che precedentemente andava per una selva di chiamate dirette e di condizioni, certamente poco trasparenti. Quindi, credo che complessivamente ci sia una riconfermata volontà di proseguire questo itinerario, di normalizzare le cose e di sostenerne, in tutti i modi possibili, l'attività del Teatro Massimo Bellini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 38166.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento:

capitolo 38351, «Spese per esplorazioni e scavi archeologici, e conservazione e restauro dei monumenti archeologici»: più 10 mila milioni.

Ricordo che allo stesso capitolo 38351 è stato presentato anche un emendamento — in precedenza comunicato — da parte dell'onorevole Piro:

più 5 mila milioni.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei raccomandare al Governo un'attenzione particolare nei confronti di questo emendamento, perché la questione degli scavi archeologici, della conservazione dei reperti e della manutenzione dei luoghi dove si conservano i beni archeologici che vengono ritrovati in Sicilia, è di estremo rilievo. Credo che l'Assessore sia d'accordo con me che vi sono scavi interrotti, che vi sono nuovi ritrovamenti casuali per lavori edili (l'ultimo, a Tusa, è proprio recentissimo). Purtroppo manca il personale per controllare i beni archeologici casualmente ritrovati: nel caso di Tusa si tratta di tombe ricche di corredi che rischiano di essere saccheggiate. Si tratta di un settore che va sviluppato, perché, peraltro, oltre a dare lustro alla Regione, è economicamente remunerativo. Esso, attraverso una campagna pubblicitaria che disegni i famosi itinerari culturali, può attirare, particolarmente anche nelle zone non toccate dal turismo di massa, che oggi si concentra soltanto in alcuni poli, turismo nazionale e internazionale.

L'emendamento propone un incremento di 10 miliardi. E credo che di miliardi ce ne vorrebbero moltissimi, se si volesse procedere alle esplorazioni sistematiche di tutti i siti archeologici dove si sono scoperti di recente insediamenti di grande importanza.

Abbiamo voluto presentare un emendamento tutto sommato modesto per segnare un punto e per permettere all'Assessore di lavorare in questo campo con un minimo di risorse necessarie, almeno per tamponare i problemi più urgenti e più importanti. Quindi raccomando un'attenzione all'emendamento in questione, che credo non sia soltanto di interesse per i comunisti ma di interesse generale della Regione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero perorare l'approvazione degli emendamenti, a cominciare da quello più consistente, ovviamente, ma anche per lanciare un'idea all'Assessore per i beni culturali. Non so se si possa utilizzare questo capitolo o se si debba ricorrere ad un altro, comunque credo che si è aperta una possibilità, forse storica, per la Sicilia, per recuperare tutte le torri di avvistamento che ci sono in questa Regione che costituis-

cono un patrimonio importante. L'occasione è data dalla proposta dell'onorevole Martelli di militarizzare tutte le coste a guardia delle invasioni dei nuovi turchi. Io direi che si potrebbe chiedere all'onorevole Martelli, vicepresidente del Consiglio, di riattivare tutte le torri di guardia e di avvistamento, chissà che non possano di nuovo servire a difenderci dall'invasione dei turchi. Non solo, credo che sia anche l'occasione per utilizzare i giovani ex articolo 23 della legge numero 67 del 1988. Basta metterli lì a guardia delle coste, quindi dei nostri beni e delle nostre donne.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Parisi ed altri al capitolo 38351.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento dell'onorevole Piro è pertanto assorbito.

Pongo in votazione il Titolo primo - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo secondo - Spese in conto capitale.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dire che il nostro silenzio non sta a significare un'assenza o un mancato interesse all'approvazione della rubrica dei beni culturali e della pubblica istruzione. Noi sulla rubrica abbiamo tante cose da dire. Ne diciamo solo una: stiamo attenti a «non buttare l'acqua sporca con tutto il bambino»; io ho paura quando siamo tutti d'accordo, perché vuol dire che c'è qualcosa che non va. E anche su questa rubrica ho visto che siamo tutti troppo d'accordo. C'è qualcosa che non va. Non nei discorsi dei colleghi — che in buona parte condivido — ma nel senso complessivo che riguarda gli obiettivi che si debbono con correttezza cercare di raggiungere. Quindi, ho già concluso: il nostro silenzio è un contributo

ad un impegno preso, non in Aula ma in sede di Conferenza dei capigruppo (che ha un ruolo assimilabile al corrispondente organo della Camera dei Deputati): l'obiettivo è quello di approvare stasera il bilancio. Lo sforzo di favorire, come maggioranza, un rapporto ed un confronto sereno con le opposizioni, cui è giusto dare più spazio, ha spinto la maggioranza a stare un po' in silenzio, ma è un silenzio costruttivo ed aperto al confronto, non un silenzio da parte di chi non ha nulla da dire. Invitiamo anche il Governo a cercare di essere il più sintetico possibile nelle risposte per aiutare l'Aula ad approvare entro stasera il bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione — ad eccezione del capitolo 79357, che si accantonata per essere discusso in uno con la relativa norma, articolo 9, comma 2 — il Titolo secondo - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, ad eccezione del capitolo accantonato, la rubrica «Assessorato regionale beni culturali e ambientali e pubblica istruzione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la parola perché credo di aver capito che la Presidenza stava dando una comunicazione sull'organizzazione dei lavori nel prosieguo. Poco anzi sono stato raggiunto da una nota nella quale mi si comunicava la convocazione di una Conferenza dei capigruppo per le ore 18,00. Mi permetto di chiedere, prima che la Presidenza assuma decisioni definitive, se è possibile organizzare i lavori in modo tale da proseguire con tempi più serrati possibile, nel primo pomeriggio; cioè di poter continuare con l'interruzione più breve possibile, in modo tale che

si possano creare le condizioni per il completamento dell'esame del bilancio.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 5 aprile 1990, alle ore 15,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione: «Diniego dell'autorizzazione alla realizzazione del secondo lotto dello schema acquadottistico dell'Ancipa per ragioni di impatto ambientale sul Parco dei Nebrodi e su tutto il bacino del fiume Simeto» (92), degli onorevoli Parisi, Laudani, Colombo, Vizzini, Capodicasa, Damigella, D'Urso, Gulino.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: «Norme per il sostegno dell'occupazione giovanile e per la istituzione in Sicilia di un sistema di reddito minimo garantito» (842).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana e della Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (775 - 818/A) (*Seguito*);

2) «Assestamento del bilancio della Regione siciliana e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1989» (767/A);

3) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1988» (797/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625 - 519/A);

2) «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di

cui all'art. 38 dello Statuto della Regione siciliana per il triennio 1990-1992» (778/A).

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo